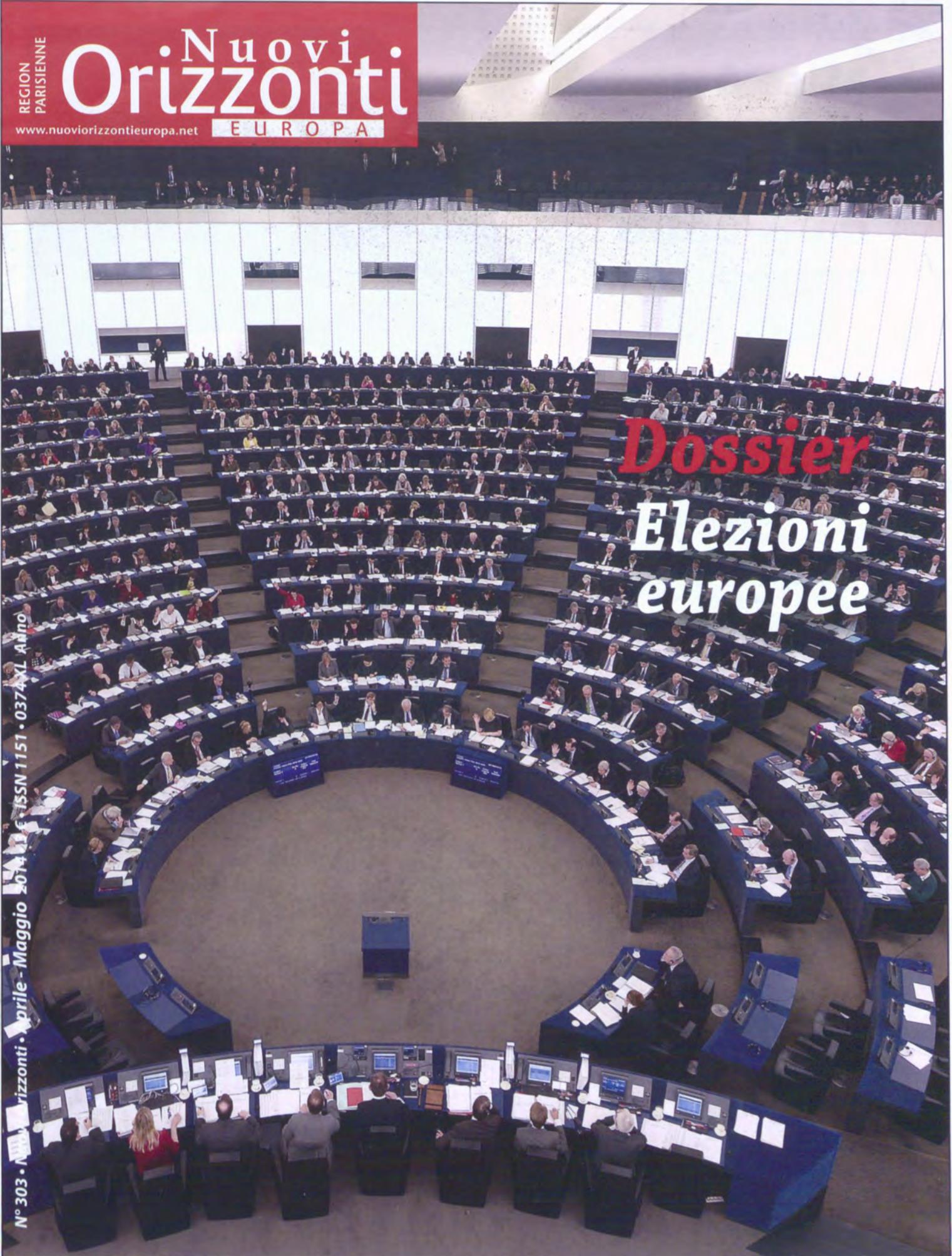


REGION
PARISIENNE

Nuovi
Orizzonti

www.nuoviorizzontieuropa.net

EUROPA



Dossier
Elezioni
europee

N° 303 • Nuovi Orizzonti • Aprile - Maggio 2014 • ISSN 1151 - 0374 • XL Anno

Intervista a France Lassoer:
«La famiglia è sacra»

Papa Francesco ci invita
alla gioia della Pasqua

Nuove modalità per la carta
di identità italiana

Mise à
disposition
gratuite
dans votre
entreprise

D I S T R I B U T E U R

LAVAZZA

ESPRESSO POINT



7-9 rue Léon Geffroy
94408 Vitry-sur-Seine cedex
Tél. 01 47 18 38 38
Fax 01 47 18 38 00
www.d8.fr



D8

DISTRIBUTEURS
AUTOMATIQUES



Garage de Luca

Agent agréé Fiat & Alfa Romeo depuis 1965



Vente véhicules neufs et d'occasion
Achat - Vente - Reprise
Entretien - Mécanique - Carrosserie
Spécialiste anciennes italiennes



www.garagedeluca.fr



183, avenue Pierre Brossolette - 92120 MONTROUGE
Tél. : 01 46 57 49 25 - E-mail : p-deluca@wanadoo.fr

Onoranze Funebri

Pompes Funèbres

MANU

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.
Achat de concession.
Transports, Paris, banlieue,
province et Italie.



Tél. 01 46 65 01 79
24/24 h - 7/7 jours

13, av. Aristide Briand
94230 CACHAN

Pasqua: segni di speranza e di risurrezione



Siamo tutti, più o meno, condizionati dai mass-media. Ci comunicano, quasi di continuo, notizie inquietanti e allarmanti che provocano preoccupazione e sfiducia. Ed allora il pessimismo rischia di prendere il sopravvento su di noi, sulle famiglie e sulla società.

La festa di Pasqua, che stiamo per celebrare, porta con sé una parola che sconfigge la tendenza al pessimismo. Pasqua è segno di speranza. Per tutti! L'apostolo Pietro raccomanda ai primi cristiani che vivevano in una società, per alcuni aspetti simile alla nostra, di "rendere ragione della loro speranza".

Sappiamo bene che la speranza non è sempre facile ad essere vissuta. Per nessuno. E ancor meno testimoniarla. Nonostante tutto, la speranza è parte integrante della nostra vita. L'uomo non può farne a meno, anche se si tratta, spesso, di una speranza incerta, debole, fragile.

Pasqua è la festa che può offrire chiarezza e fondamento a quella speranza che già gli uomini, confusamente, sentono e di cui hanno bisogno per vivere, come l'aria per respirare.

Il fondamento della nostra speranza è Cristo risorto. Lui che ha dato la propria vita perché gli uomini abbiano la vita. Gesù costruisce e purifica la speranza nel cuore dell'uomo e lo impegna ad essere nel mondo annunciatore di amore, di fraternità.



Beato Angelico: apparizione di Gesù risorto

Si può perdere la speranza per molteplici ragioni: la constatazione che il mondo non

cambia, la drammatica esperienza del male, le svariate forme della violenza fisica, psicologica, sociale... È in questo contesto che siamo invitati a testimoniare una convinta speranza.

Una speranza attiva: non aver paura di impegnare la nostra vita e sporcarsi le mani con la storia di oggi, credere nell'esito positivo dello sforzo umano.

Una speranza capace di attendere, ma che si scontra con il "tutto e subito". La saggezza popolare dice che il contadino, quando semina, sa che da lì alla raccolta, scorre un lungo tempo di attesa: un tempo in cui il seme non si vede, e tuttavia germoglia. Ed è nell'attesa in cui avviene il momento del grande prodigio del seme che mette radici.

Una speranza ha sempre bisogno di concretezza. Segni di speranza sono: gesti di carità che viviamo nei confronti delle persone fragili, deboli, dei poveri e degli emarginati.

La speranza diventa fiamma che riscalda e si riaccende nel cuore di chi riceve un gesto di amore e di solidarietà, un sorriso e una fraterna accoglienza. Queste persone possono sperare in un futuro diverso, uscire da una situazione di isolamento e di fragilità.

Penso alle persone che hanno dato tanto amore e segni di speranza: madre Teresa, abbé Pierre, suor Emmanuelle, beato Scalabrini: offrire un letto, un piatto caldo, una doccia, un riparo, una parola di accoglienza sono segni di speranza.

Pasqua è il nome della speranza. Il tonificante inizio di una vita rinnovata. ■

Segni di speranza e di risurrezione: gesti di carità vissuti con persone fragili, deboli, con i poveri e gli emarginati.

Antonio Simeoni

Sommario

Aderente a :

FUSIE / Fisc-Europa

Ont collaboré à ce numéro :

Comité éditorial :

Giulia Bogliolo Bruna, Gianni Bordignon,
Mary Brillì, Antonio Simeoni,
Raffaello Zanella, Renzo Prencipe.

Correspondants ponctuels :

Raffaele De Leo, Cetta Bonora-Bertino,
Gaetano Saracino, Renato Zilio,
Lorenzo Rosoli, Vera Sansalone,
Vincenza Mandaglio-Nasso.

Proprietaria Editrice

CIEMI - Francia
46, rue de Montreuil - 75011 Paris
Association Loi 1901
SIRET 311 641 419 000016
APE 913E - VAT FR 51 311 641 419
ISSN 1151 - 0374

Numéros de commission paritaire

Éd. Région Parisienne
0115 G 85893
Éd. Région Centre-Sud
0115 G 85892
Éd. Luxembourg-Lorraine-Alsace
0115 G 86006
Éd. Belgique
0115 G 85891

Direttore di pubblicazione

Vincent Geisser

Direttore responsabile e Caporedattore

Antonio Simeoni

Amministrazione

Luca Marin

Redazione Francia

46, rue de Montreuil - 75011 Paris
Tél.: 01 43 72 01 40 - Fax: 01 43 72 06 42

Redazione Belgio

Editeur Responsable : Raffaello Zanella
Route de Mons, 73
B-6030 Marchienne-au-Pont
Tél.: 071 31 34 10 - Fax: 071 31 93 22

Redazione Lussemburgo

5, Bl prince Henri,
L-4280 Esch s/ Alzette
Tél.: 53 02 50 - Fax: 54 57 52

Réalisation & Impression

MARNAT
3, impasse du Bel Air - 94110 ARCUEIL
Tél.: +33 (0) 1 47 40 33 10

Photo de couverture

NOE

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli impegnano la responsabilità degli autori.

- 3** Editoriale
Antonio Simeoni
- 5** Controcorrente :
Approvata la «Carta di Lampedusa»
- 6** Cronache italiane
- 7** Vita italiana
- 10** Notizie varie
- 11** Intervista
France Lassoer «La famiglia è sacra»
Mary Brillì
- 12** Migrazione italiana
L'Italia capovolta
Renato Zilio
- 13** Dossier :
«Elezioni europee»
Antonio Simeoni
- 17** «Qui da noi»
R. Prencipe - R. Zanella - A. Simeoni
- 21** Cronaca religiosa
Pâques et la Semaine Sainte
- 23** Papa Francesco ci invita alla gioia della Pasqua
- 23** I cristiani perseguitati nel mondo
- 24** Dialogo sulla Resurrezione di Gesù
- 25** Padre Chiera
«L'angelo custode dei meninos de rua»
- 26** Clin d'œil
Mary Brillì
- 28** Cultura
Giulia Bogliolo Bruna
- 30** La famiglia oggi !
Frédéric Leclerc
- 32** Informazioni sociali :
Carta di identità : nuove modalità
Raffaele DE LEO
- 34** Sport
- 35** Pubblicità



«Carta di Lampedusa»: libertà di movimento per i migranti e chiusura dei Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE)

Durante tre giorni dal 31 gennaio al 2 febbraio circa 300 persone si sono riunite in una sala dell'aeroporto dell'isola Pelagia per proporre un significativo documento ai governi europei e scuotere l'opinione pubblica affinché prenda coscienza del problema della libertà di movimento dei migranti e per la chiusura dei Centri di Identificazione e di Espulsione (CIE).

La tragedia di Lampedusa

L'affondamento di una imbarcazione libica, usata per il trasporto di migranti, avvenuto il 3 ottobre 2013 a poche miglia dal porto di Lampedusa, aveva provocato 366 morti accertati e circa 20 dispersi presunti. La tragedia di Lampedusa è stata la più grave catastrofe marittima nel Mediterraneo dall'inizio del XXI secolo.

Sono stati 155 i superstiti salvati, di cui 41 minori (uno solo accompagnato dalla famiglia). Dopo questa tragedia numerosi associazioni e gruppi si sono impegnati per attirare l'attenzione dei responsabili europei affinché, urgentemente, prendano delle misure adeguate per salvare migliaia di persone che rischiano la loro vita nel Mediterraneo.

Il documento «Carta di Lampedusa» non è una proposta di legge, ma un "patto", frutto di una stesura collettiva sulla quale hanno discusso lampedusani, antirazzisti, associazioni come *Terre des hommes*, *Un ponte per*, *Archivio migranti*, *campagna LasciateCIEntrare*, *Global Project*, *Storie Migranti*.

Al dibattito hanno partecipato anche il sindaco di Lampedusa, la signora Giusi Nicolini, l'associazione dei piccoli imprenditori dell'isola, alcune mamme lampedusane e gli studenti isolani del Liceo Majorana, unica scuola superiore esistente sulla maggiore delle Pelagie. Obiettivo della Carta è proporre

"un immaginario che pone l'essere umano al centro con la sua libertà di muoversi e abitare nel mondo".

Nel preambolo della Carta si legge: *"Le politiche di governo e di controllo delle migrazioni hanno imposto a quest'isola il ruolo di frontiera e confine, di spazio di attraversamento obbligato, fino a causare la morte di decine di migliaia di persone nel tentativo di raggiungerla. Con la Carta di Lampedusa si vuole restituire il destino dell'isola a se stessa e a chi la abita".*

La Carta di Lampedusa *"afferma la necessità dell'immediata abrogazione dell'istituto della detenzione amministrativa e la chiusura di tutti i centri e delle strutture di accoglienza contenitiva", "la conversione delle risorse fino ad ora destinate a questi luoghi a scopi sociali rivolti a tutti e a tutte".*

La Carta di Lampedusa, in particolare, esprime *"la necessità di combattere ogni linguaggio fondato su pregiudizi, discriminazioni e razzismo".* ■



Barca con arrivo di migranti a Lampedusa



Il governo Renzi, il più giovane e il più rosa d'Italia

Una squadra che rappresenta una novità. La composizione del governo Renzi stabilisce nuovi record

Il nuovo Governo Renzi

per la politica italiana: dal 1948 a oggi nessun esecutivo è stato così snello (16 ministri, senza un titolare degli Affari europei), o giovane (età media 48 anni) e con un tale equilibrio di genere (50% donne e 50% uomini).

Per quanto riguarda il dato anagrafico, il conferimento a **Matteo Renzi** dell'incarico di presidente del Consiglio da parte del capo dello Stato **Giorgio**

Napolitano ne aveva già fatto sia il politico italiano più giovane a ricoprire tale ruolo sia il leader europeo più giovane.

Negli europei, infatti, il 39enne Renzi si confronterà con i coetanei **Joseph Muscat** (40enne, premier di Malta) e **Xavier Bettel** (41enne, premier del Lussemburgo) e con politici più navigati, come **David Cameron** (48 anni, Regno Unito) o **Mariano Rajoy** (59 anni, Spagna) o **Angela Merkel** (60 anni, Germania) fino ad arrivare al 68enne premier cipriota, **Nicos Anastasiades**. ■

Assurdo chiudere i Consolati italiani nel mondo: si parla di 36 sedi all'estero

La Farnesina pensa così di ridurre le spese. A danno dei cittadini e delle proprietà italiane. Risale ad alcune settimane fa la notizia di chiudere alcuni Consolati italiani in Svizzera ed in altri Paesi (si parla di 36 sedi all'estero). Decisione presa, dicono al Ministero degli Esteri, "per ridurre le spese statali".

Il che dimostra, se ne avevamo ancora di bisogno, l'incapacità statale di amministrare equamente i soldi dello Stato.

Certo, la crisi economica in Italia rende necessario ridurre il debito pubblico, come richiesto anche dall'Unione Europea.



Il Palazzo della Farnesina

C'è però un altro modo per riuscire: diminuire le uscite statali e gli sprechi. ■

No alla chiusura degli Istituti italiani di Cultura all'estero

Otto Istituti Italiani di cultura nel mondo saranno chiusi: Ankara, Vancouver, Francoforte, Lione, Stoccarda, Lussemburgo, Salonicco, Wolfsburg. Nonostante la grande mobilitazione dei cittadini dei paesi coinvolti e degli italiani residenti all'estero, così come delle autorità locali, di personalità della politica e della cultura, la soppressione di questi enti sta procedendo con grande rapidità e avverrà già questa estate. Migliaia di cittadini stranieri studiano la nostra lingua e conoscono la nostra

cultura grazie ai nostri Istituti italiani di Cultura. Sono centri in cui si possono incontrare direttamente i protagonisti del nostro cinema, della nostra letteratura, dell'arte, della ricerca scientifica, dove si impara ad amare la bellezza e la ricchezza del nostro paese.

E' sufficiente per far comprendere al governo italiano la gravità del passo che sta per compiere? Non si deve sottovalutare anche la positiva ricaduta economica che l'attività degli Istituti di cultura

produce. E' sufficiente pensare a quanti studenti o utenti degli Istituti prossimi a chiudere scelgono di visitare il nostro paese, di acquistarne i prodotti, di farvi investimenti. ■



Paolo Sorrentino: «Con me vince l'Italia»



Paolo Sorrentino

Hollywood (Los Angeles) - Paolo Sorrentino ha vissuto il suo trionfo a Hollywood con humour, passione

e ironia. In sala stampa, dopo la vittoria de «*La grande bellezza*» come miglior film straniero, ha fatto divertire i colleghi della stampa internazionale, ripetendo a tutti le stesse parole che aveva pronunciato sul palco subito dopo aver ricevuto l'Oscar: «*Ringrazio l'Academy, tutti gli attori, i produttori, le troupes del cinema e Federico Fellini, Martin Scorsese, i Talking Heads, Maradona. Perché mi hanno insegnato la sostanza del fare spettacolo e sono stati le mie sorgenti di ispirazione. E grazie a Roma, a Napoli e alla mia*

personale bellezza, Daniela, Anna e Carlo, mia moglie e i nostri due figli». «*Ho sentito la responsabilità di rappresentare l'Italia e il suo cinema*», ha detto Sorrentino.

«*Quello che abbiamo conquistato è un Oscar per me, ma anche per il nostro cinema, per Roma e per l'Italia del cinema, perché La grande bellezza è un film che ha dimostrato di possedere la capacità di trascinare lo spettatore attraverso emozioni e riflessioni forti, sul piano sociale e culturale anche tra Paesi lontani*». ■

I dieci film italiani vincitori dell'Oscar al miglior film straniero

I film italiani che sono riusciti a conquistare l'ambito titolo di "Miglior film straniero" nella storia degli Oscar sono 10.

Le candidature sono state 27. Ecco la lista in ordine cronologico. Il grande Federico Fellini ha conquistato ben 4 titoli.

L'ultimo premiato Roberto Benigni con il memorabile *La vita è bella*. ■

- | | |
|---|---|
| 1. 1959. <i>La strada</i>
Federico Fellini, 1954 | 6. 1972. <i>Il giardino dei Finzi-Contini</i>
Vittorio De Sica, 1970 |
| 2. 1958. <i>Le notti di Cabiria</i>
Federico Fellini, 1957 | 7. 1975. <i>Amarcord</i>
Federico Fellini, 1973 |
| 3. 1964. <i>8½</i>
Federico Fellini, 1963 | 8. 1990. <i>Nuovo cinema Paradiso</i>
Giuseppe Tornatore, 1988 |
| 4. 1965. <i>Ieri, oggi, domani</i>
Vittorio De Sica, 1963 | 9. 1992. <i>Mediterraneo</i>
Gabriele Salvatores, 1991 |
| 5. 1971. <i>Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto</i>
Elio Petri, 1970 | 10. 1999. <i>La vita è bella</i>
Roberto Benigni, 1997 |



Massimo Bottura

Lo chef Massimo Bottura ("Osteria La Francescana", 3 stelle Michelin, a Modena) ha ricevuto a Stoccolma il "White Guide Global Gastronomy

Massimo Bottura Nobel della Gastronomia premiato a Stoccolma

Award", una sorta di Nobel della Gastronomia. Matteo Renzi, in persona, lo ha chiamato per congratularsi. «*Avevo lanciato un tweet, rilevando che non c'era alcun giornalista italiano presente e che la nostra ambasciatrice in Svezia doveva scappar via dalla cerimonia* – racconta Bottura al telefono – *quando ho ricevuto la telefonata del presidente del Consiglio che si complimentava per il mio successo. Ammetto, il mio umore è cambiato di botto. Che sia l'annuncio di un cambiamento?*».

Motivazione del Premio dato a Massimo Bottura: «*Per il continuo reinventare una delle cucine più amate del mondo (l'italiana) e per la sua elevazione a nuove dimensioni e prospettive da esportare e godere. In costante dialogo con una ricca e tradizionale radice della cucina italiana, Massimo Bottura va sviluppando un'arte culinaria straordinaria che copre una vasta gamma di espressioni, dall'apparentemente semplice all'intellettualmente complesso*». ■

Londra «invasa» dagli italiani: in un anno sono arrivati in 44mila (+66%)



La "storica Vespa" sempre più presente a Londra

Londra vorrebbe allontanarsi dall'Europa, ma gli europei continuano a sbarcare in Gran Bretagna.

Nell'ultimo anno l'immigrazione dalla Ue è raddoppiata ed è ora ai livelli massimi dal 1964. Una vera e propria "invasione" di italiani ha dato un contributo decisivo al boom dell'immigrazione: negli ultimi dodici mesi sono arrivati in Gran Bretagna 44mila italiani. Un aumento del 66% sull'anno precedente.

I media britannici sottolineano, oggi, come l'ondata di arrivi da Sud sia dovuta alla crisi economica che attanaglia Italia, Spagna, Portogallo

e Grecia, colpendo in particolare l'occupazione giovanile. La ripresa economica in atto in Gran Bretagna, e la relativa facilità con cui si trova lavoro, rende il Paese una vera e propria calamita per i disoccupati europei.

L'immigrazione netta totale è aumentata del 30% nell'ultimo anno a 212mila persone, rendendo vane le speranze del premier David Cameron di ridurre il numero di arrivi sotto quota centomila prima delle elezioni del 2015. ■

Ferrari : la marca più influente del mondo

In pista non vince più, ma il marchio Ferrari si aggiudica la palma della marca più influente del mondo. Il Cavallino rampante di Maranello ha messo in riga Coca Cola e PricewaterhouseCoopers. Alle spalle della "rossa" anche big come Google e Walt Disney che pure in termini di numeri surclassano la controllata Fiat. Secondo «Brand-finance» il Cavallino rampante, su sfondo giallo, è immediatamente riconoscibile in tutto il

mondo anche dove non ci sono ancora le strade. Nel suo paese natale e tra i suoi molti ammiratori in tutto il mondo la Ferrari ispira molto più della lealtà al brand, più di un culto.

Nuvole all'orizzonte ?

A preoccupare gli addetti ai lavori, però, è l'ipotesi che lo scorporo sia il preludio di un trasferimento all'estero degli asset immateriali del gruppo

Fiat che ha deciso di conferire il marchio Ferrari a una nuova società, separandolo dalle attività di automotive. L'intento dell'operazione potrebbe essere quello di trasportare all'estero gli asset che generano utili, come marchi e brevetti, facilmente trasferibili, e lasciare in Italia quelle che generano i costi, come le attività produttive. ■



Napoli : la stazione della metro «Toledo» è la più bella del Mondo, secondo la Cnn



Metro di Napoli: stazione "Toledo", stazione dell'arte

New York - Con oltre 150 anni di storia, la "tube" di Londra può vantare il titolo di più antica metropolitana del mondo.

Ma la palma per la più bella stazione della metro in Europa va

alla stazione "Toledo", a Napoli, almeno secondo una classifica stilata dalla Cnn, che vede al secondo gradino del podio la stazione di Westfriedhof, a Monaco, e al terzo quella di Komsomolskaya, a Mosca.

Inaugurata nel 2012, batte tutti grazie ai "pannelli luminosi" realizzati da Robert Wilson. ■

Lotta alla malavita in Italia



Don Luigi Ciotti

Don Luigi Ciotti è un sacerdote italiano, molto attivo nel sociale. E' stato l'ispiratore e fondatore del Gruppo Abele, come aiuto ai tossicodipendenti e altre varie dipendenze. In seguito ha creato l'Associazione Libera contro i soprusi delle mafie in tutta Italia. «Libera», nata il 25 marzo 1995, è un'associazione che si propone di coordinare e sollecitare la società civile italiana nella lotta alle mafie promuovendo legalità e giustizia. Attualmente vi partecipano 1.600 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base... su tutto il territorio nazionale.

Alcuni impegni concreti di Libera: l'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità democratica, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività anti-usura...

Libera è riconosciuta come associazione di promozione sociale dal Ministero della Solidarietà Sociale. Nel 2008 è stata inserita dall'Eurispes tra le eccellenze italiane. Nel 2012 è stata inserita dalla rivista *The Global Journal* nella classifica delle cento migliori Ong del mondo: è l'unica organizzazione italiana di "community empowerment" che figura in questa lista.

Libera Terra

L'azione di Libera, che ha portato all'approvazione della legge per il riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati ai mafiosi, si concretizza in un progetto, chiamato *Libera Terra*. Sui quasi mille ettari di terreno confiscati **Libera** ha permesso, in molti territori italiani, di creare le condizioni per un lavoro vero ed ha dato il via a produzioni di alta qualità nel settore agro-biologico.

Le cooperative agricole nate in Sicilia, Calabria, Campania e Puglia si sono sviluppate grazie all'impegno di Cooperare con Libera Terra – Agenzia per lo sviluppo cooperativo e la legalità che insieme ai produttori biologici locali, ha creato condizioni di crescita socialmente sostenibile alternativa alle mafie.

Libera: 12.946 beni confiscati ai boss
La **Sicilia** è la prima regione con il maggior numero di beni confiscati: 4.892, **Palermo**, ne conta in totale 3.243, di cui 1.581 in gestione e 1.348 consegnati. Seguono la **Calabria** (1.650), **Campania** (1.571), **Puglia** (995), **Lombardia** (963) e **Lazio**, (503)...

"I numeri di beni confiscati in Italia sono ancora troppo pochi, ha detto don Luigi Ciotti. Bisogna dare più strumenti alla magistratura, occorre

un'agenzia nazionale più efficace e più efficiente. Non va meglio nemmeno per le imprese: su 1.708 confiscate solo qualcuna è sopravvissuta. Bisogna salvare, insieme ai lavoratori, l'impresa. Per questo abbiamo pensato a nuova campagna, "Salviamo il made in Italy", che vede la partecipazione di alcune aziende che prendono in affidamento alcune imprese confiscate. Alla politica, invece - ha concluso - chiediamo faccia servizio per il bene comune, nelle parole, nei fatti, nella concretezza". ■



La Svizzera ha consegnato in via definitiva all'Italia migliaia di beni culturali provenienti da scavi illegali

La Svizzera ha restituito all'Italia 4.536 pezzi tra opere d'arte e reperti archeologici. Con questa operazione si è conclusa una lunga procedura di assistenza giudiziaria iniziata nel 2001.

La consegna definitiva dei beni alle autorità italiane è stata decisa dal Tribunale federale, dopo l'interpo-

sizione di 13 ricorsi. Molti dei circa 5.800 oggetti sono di epoca etrusca e romana, provenienti in gran parte da scavi illegali in Italia.

La giustizia italiana ne aveva chiesto la restituzione al Ministero pubblico di Basilea-Città, nell'ambito di un'inchiesta penale per associazione

a delinquere, trasferimento illegale di opere d'arte, ricettazione e omessa denuncia di reperti archeologici nei confronti di un commerciante d'arte e altre persone.

È stato, inoltre, possibile restituire alle autorità elleniche cinque icone rubate in Grecia. ■



Spagna: un grande appartamento vuoto

Sono oltre 11 milioni le case vuote in giro per l'Europa. Questo dato è di per sé sufficientemente scioccante. La metà di queste case basterebbe a risolvere definitivamente il problema dei 4,1 milioni di senzatetto del vecchio Continente.

Oltre 11 milioni le case vuote in Europa

Il quotidiano «Guardian» di Londra ha denunciato questo spreco europeo, emerso dopo l'analisi dei dati delle proprietà immobiliari regolarmente registrate nelle singole nazioni, ma lasciate volutamente disabitate o inutilizzate fin dal giorno in cui sono state costruite, perché acquistate come seconde o terze case.

In testa a questa sorta di «classifica della vergogna» c'è la Spagna. L'ultimo censimento ha permesso

di quantificare in oltre 3,4 milioni (ovvero, il 14% di tutte le proprietà) il numero di case vuote, con un aumento di oltre il 10% rispetto all'ultimo decennio.

Lo spreco immobiliare riguarda anche Francia ed Italia, dove le case vuote accertate nel 2012 sono state, rispettivamente, 2,4 e 2 milioni, mentre in Germania le abitazioni non occupate sono 1,8 milioni e in Gran Bretagna superano quota 700mila. ■

Nuovo record in Cina: sarà di 123 km il tunnel sottomarino più lungo del mondo

Pechino - Alla Cina che l'anno scorso ha inaugurato la ferrovia ad alta velocità più estesa del mondo (Pechino-Canton, 2298 chilometri); il palazzo più grande del globo (nel New Century Global Center di Chengdu, lungo 500 metri, largo 400 e alto 100 potrebbe entrare quattro volte San Pietro); l'aeroporto più alto della terra (nel Sicuhan 4.411 metri sul livello del mare), a questa Cina dei record manca il tunnel sottomarino più lungo del pianeta. Ma lo avrà.

Il progetto del tunnel, sotto il mare di Bohai, 123 chilometri tra i porti di Dalian nella provincia settentrionale del Liaoning e Yantai nella provincia orientale dello Shandong, è stato presentato al governo di Pechino: se sarà approvato i lavori partiranno l'anno prossimo e si concluderanno entro il 2026.

Sarà composto da tre gallerie da dieci metri di diametro l'una: due per il traffico con linea ferroviaria e uno di servizio.



Cina: Progetto del tunnel sottomarino più lungo del mondo

Ora tra Liaoning e Shandong si va via terra su una strada di 1400 km, in otto ore.

Con il tunnel basteranno 40 minuti sfrecciando su treni speciali a 220 km l'ora. Costo previsto 36 miliardi di dollari. ■

La famiglia è sacra

France Lassoer ha avuto una vita molto movimentata poiché il padre militare era soggetto a continui trasferimenti. Nata a Tunisi, a 15 anni era già in partenza per la Germania, dove ha vissuto a Baden-Baden e studiato al Liceo francese. La famiglia viene in Francia nel 1965. France Lassoer termina gli studi e nel 1967 si sposa ed ha due figli: Frédéric et Philippe. E' molto fiera della loro riuscita. La nonna materna è nata a Torino ed il nonno materno a Palermo. France Lassoer racconta divertita: "Mia madre e mio padre si sono incontrati a Tunisi, in un 'Bal du dimanche', dove mia madre andava a ballare con due sue amiche, entrambe sarte, Jeanne e Lola... altri tempi!" France Lassoer, nella sua carriera professionale, ha avuto incarichi di responsabilità e importanti. Era molto impegnata, ma nonostante tutto era sempre disponibile per far parte di associazioni di volontariato. Un'educazione molto rigorosa, molto intelligente, fedele in amicizia, leale. E' l'amica che ogni donna vorrebbe avere.

Parla tedesco?

No. Dall'infanzia ho imparato l'inglese e l'italiano ed in seguito il greco moderno.

La famiglia è importante per lei?

Per me la famiglia è sacra. La famiglia, sia nel campo più ristretto o più largo, è il senso della vita, dell'amore e della fraternità. Evidentemente dipende dall'educazione ricevuta.

E' molto fiera dei suoi due figli. Per quale ragione in particolare?

Ho consacrato i primi otto anni a pieno tempo per educarli ed ora mi rendo conto che ne valeva veramente la pena e quindi lo ripeto: sono molto fiera di aver contribuito alla loro riuscita.

Conosce l'Italia?

In particolare il Nord, Valle d'Aosta, Courmayeur, perchè amo sciare, poi Roma, la Sardegna...

Ama viaggiare?

Moltissimo. Del resto ho iniziato fin dall'adolescenza: la Germania, la Francia, e la Grecia in particolare. In seguito l'Africa del nord, l'Africa del sud, il Vietnam, la Mauritania...La lista sarebbe troppo lunga!

Cosa pensa della crisi attuale?

Purtroppo la società odierna, in generale, è diventata egoista. Desidera il

successo senza fatica o sacrifici, solo diritti e non doveri. Oggi penso che la crisi non è solo una crisi finanziaria, ma soprattutto una crisi di mentalità, di "savoir vivre".

I giovani d'oggi?

Credo che la causa di tale situazione sia dovuta in buona parte anche all'irresponsabilità di molti genitori. Dimenticano, troppo spesso, che i giovani, come gli adulti, non hanno solo dei diritti, ma anche dei doveri. Mancano di segni di riferimento, d'educazione, ma forse e soprattutto d'amore.

Un hobby?

L'arte culinaria e il giardinaggio. Niente mi dà più soddisfazione d'un piatto ben cucinato. Per me la cucina è una vera passione. Lo stesso vale

”

Si raccoglie ciò che si semina

per il giardinaggio. Il piacere e l'ammirazione delle piante, dei fiori, di un seme che vedi crescere e svilupparsi bene. Solo se ti occupi continuamente di lui con amore, direi, quasi come per i bambini... Del resto si raccoglie ciò che si semina !!!

Un sogno?

Desidererei avere una casa con giardino per poter soddisfare l'hobby del giardinaggio. Il contatto con la natura per me è vitale. ■

Mary Brilli



France Lassoer con Marina, Jeanne e Timo

L'Italia capovolta



Londra, Trafalgar square - Lo senti ridere nel retrobottega, guardandosi la foto. Il responsabile inglese del ristorante non riesce a trattenersi e si eclissa dietro. È appena passata una ragazza italiana, una delle centinaia di giovani che ogni giorno sbarcano a Londra, nella sua maratona quotidiana di curriculum da presentare per un impiego. La foto, quasi un'attricetta in posa, nasconde una pretesa di seduzione. Viene proprio da chiedersi come gli ultimi tempi hanno educato da noi le giovani generazioni... No, qui non si seduce. Anzi non si mette neppure la foto nel curriculum. Si guarda alla sostanza, a quello che sai fare. Altro mondo qui, pragmatico, attento alle cose, ai fatti. La forza della cultura inglese si chiama, appunto, concretezza.

“È l'Italia capovolta” mi fa Cinzia, londinese ormai da un paio d'anni e lo spiega. *“Non devi sgarrare, nè scoraggiarti. Gli inglesi ti fanno salire sempre più in alto, ti danno delle opportunità. Ma guardano sempre quanto vali. Le raccomandazioni qui non hanno presa!”*

La seduzione, invece, è il nostro stile. Quasi un nostro handicap permanente. Perfino nella politica. E questo ha un rapporto con l'estetica, il gusto del bello, che ci troviamo nel nostro stesso DNA di italiani. Un leader da noi ce la mette tutta per sedurre, incantare, promettere, sorridere, *“incartare”* l'altro. Alcuni ne sono un vero modello. Il nostro popolo, poi, è sensibilissimo alla seduzione di un capo. Si lascia portare. Perde la testa, neutralizza lo spirito critico. Ma la seduzione non porta affatto lontano. Il pifferaio magico della favola di Grimm seduce con le sue note i topi del villaggio per poi, senza farsi accorgere, annegarli nell'acqua del fiume... Sarà mai la nostra parabola?!

Sedurre, trasportare con sè, ha anche un altro senso, ben più alto. Nobile, anzi. Quando un leader si nutre di valori, ha una visione davanti a lui, qualcosa di grande e di bello che lo incanta, lo illumina. Con questo, sa trascinare un popolo. Ci viene in mente Mosè, mentre scendeva luminoso dalla montagna, una vera forza

per trascinare verso la terra promessa il suo popolo. Ci viene in mente un papa venuto dal fondo del mondo, che ha rubato il nome al figlio più povero di Assisi. A Francesco, infatti, altro non gli restava.

Ecco leaders che hanno una visione. Non curano i propri interessi. Non coltivano l'ambizione, nè l'arroganza. Non mettono gli uni contro gli altri come dei tribuni, dei capipopolo. Il vero leader conduce verso la *“terra promessa di Dio”*: la fratellanza tra gli uomini. Fa di elementi dispersi di un popolo una comunità vera. Sa intravedere le forze migliori, le qualità negli altri, le energie nascoste. Le sa stimolare, risvegliare, rimettere in cammino. Esercita l'arte della maiutica, del *“dare alla luce”*.

Il leader che si profila da superuomo, invece, non sarà mai un vero leader. Ma un uomo di potere. Di ambizione. Il vero leader è un uomo di servizio: serve un ideale, una comunità e un cammino arduo da compiere. *“Io non sono nulla, sono i miei uomini a fare della mia azienda un vero successo!”* replicava un manager di fronte alla domanda sul segreto del suo successo.

Gli piaceva enumerare, poi, le qualità e le competenze a una a una del suo team. Sì, un leader sarà sempre un direttore d'orchestra. L'anima di una bella sinfonia, l'artefice di una straordinaria unità tra strumenti e talenti differenti. Ma un direttore d'orchestra si mostrerà a tutti sempre di spalle. Non è una prima donna. L'umiltà resta, nonostante tutto, la sua dote più grande.

Il vero leader, in fondo, ci ha insegnato concretamente papa Francesco, partirà sempre dagli ultimi. I giovani. Gli emigrati. Per ricostruire l'umanità del nostro mondo. ■

Renato Zilio
Autore di *“Dio attende alla frontiera”* EMI

Importanza delle prossime elezioni europee

Le prossime elezioni europee assumono una grande importanza per l'avvenire del nostro continente. Certamente l'Italia non è l'unico Paese membro in cui la campagna per le elezioni europee si sta giocando non solo su questioni economiche, politiche e sociali, ma anche con forti accenti nazionali. Dovunque in Europa, la scelta degli elettori è influenzata dal contesto politico e, in maniera forse minore, ne deriva anche il tasso di partecipazione agli scrutini di giugno prossimo.

Con queste elezioni si gioca una partita estremamente importante per il Parlamento Europeo (PE) e per l'Europa in generale. Si voterà per eleggere i rappresentanti di un'assemblea dai poteri forti, che occupa una posizione ormai chiave nell'istituzione comunitaria. Ma soprattutto, si voterà per la composizione di un emiciclo che dovrà affrontare questioni di grande rilevanza e che, per farlo, deve poter godere della più ampia legittimità.



E' necessario sensibilizzare i cittadini italiani ed europei all'importanza del voto. I rappresentanti da loro scelti avranno un ruolo particolare per il futuro dell'integrazione europea e non solo.

Che tipo di Europa vogliamo? Che cosa domandiamo all'Europa? Preferiamo avere più o meno Europa?

La campagna elettorale europea dovrebbe fornire agli elettori gli strumenti per rispondere a queste domande, di maniera che il voto del 6 e 7 giugno sia un voto per l'Europa, e non per o contro il governo in carica.

Tutto ciò, ne siamo ben coscienti, è molto arduo da portare a com-

pimento. In questo dossier vengono offerti alcuni spunti di riflessione per interpretare le ragioni di questa difficoltà di sentire e vivere l'Europa, oggi. Sono voci di europei, impegnati nella vita sociale ed associativa, che desiderano un salto qualitativo dell'Europa.



J'ai cru, à l'Europe... Oui, je veux croire à l'Europe

J'ai cru que l'Europe rapprocherait les peuples, qu'elle briserait les reins de l'intolérance, qu'elle apporterait le bien-être, bref qu'elle serait sociale et culturelle, notre Europe.

Elle aurait pu l'être, si nous ne l'avions pas livrée aux appétits d'un capitalisme ultra-libéral... Résultat : nous voilà dans une Europe du chômage, de la précarité, du repli

identitaire, de la détresse culturelle. Une Europe où, chaque pays, petit à petit, se renferme sur lui-même, ceci alors que le tout est une forteresse sans générosité aucune, rejetant ceux qui frappent à ses portes, fuyant la misère, la guerre, la persécution.

Oui, je veux croire à l'Europe, celle qui ne se soumet à aucun diktat financier. Elle est démocratique. Je veux croire que dans la redistribution

elle puisse s'attaquer au chômage, à la fragilité sociale, rendre aux populations leur générosité et leur esprit d'ouverture, faire taire leurs replis identitaires, claquer la porte au nez de ceux qui sont en train de mener l'Europe vers une catastrophe d'une ampleur inédite. ■

Jean Portante
« Le Jeudi » Luxembourg

Europa: fattore di sviluppo e di integrazione ?

Danilo Vezzio, presidente del Fogolar furlan, è impegnato in numerose associazioni italiane e di altre nazionalità del Rodano Alpi. Esprime la sua analisi sull'Europa.

Come presidente di una associazione regionale italiana in Francia, desidero testimoniare per i membri della comunità italiana di Lione come per tutti coloro che gravitano attorno. L'Europa ci sembra molto lontana. E' vero che in tutti questi anni l'Europa, tra molte difficoltà e gravi problemi, si è aperta e unificata. Un momento forte è stato la moneta unica... l'arrivo dell'euro. Reazione di molti cittadini: «Con l'euro è aumentato tutto».

Un altro aspetto che colpisce numerosi "cittadini": come lavorano gli onorevoli che siedono a Strasburgo, Bruxelles, Lussemburgo? Che cosa fanno? Sono ben lontani dalle nostre preoccupazioni quotidiane.

L'Europa è cambiata, ma secondo noi ha solo complicato un po' di più le cose creando funzionari europei senza ridurre i funzionari delle 27 Nazioni. Questo è inaccettabile. La Francia svolge la sua politica da "exception culturelle" e affronta la crisi come se fosse "une exception économique". L'Italia, purtroppo, non è capace di fare delle profonde riforme. Ci impone tasse sulle case dei nonni come seconde case, con incredibili ICI, IMU, TARSU, TASI ecc.

Che cosa si aspettano i cittadini? Lampedusa, per esempio, non è solamente un problema italiano, ma è europeo. L'Europa deve assumersene

la responsabilità con l'intervento delle forze armate europee e ovunque sia necessario. Abbiamo bisogno di una polizia europea, di una fiscalità europea, di una politica economica comune adattata ai singoli paesi e non lasciata in mano a dei sognatori incompetenti. E' urgente riformare i sistemi politico-elettorali europei riducendo al minimo tutti i parlamenti, le camere alte e basse. L'esuberanza di dipendenti di ogni tipo incentiva il malgoverno e la corruzione. Questo clima fa rinascere nostalgie di ordine, di disciplina, sperando di veder arrivare in Europa gente che faccia arrivare i treni in orario.

Nel campo sociale chiediamo che le tasse siano utilizzate in modo efficace, non per ammortizzatori sociali iniqui ed inefficaci, ma nel miglioramento della sanità, del sostegno agli anziani, delle cure per le malattie gravi, per la ricerca in qualsiasi disciplina, per formare e stimolare al lavoro la gioventù.

Nel campo culturale le richieste sono decisamente modeste. La cultura è diventata un lusso per paesi ricchi. I nostri connazionali, negli anni passati, non hanno approfittato degli Istituti di Cultura, destinati ad un'altra clientela. Ed ora perché li chiudono? Abbiamo bisogno che le nostre associazioni siano stimolate, aiutate affinché possano trasmettere quello che abbiamo portato nel mondo: la "ricchissima" cultura italiana di tutto un popolo.

E' la sola ricchezza che ci rimane, ma appartiene anche all'Europa. Desideriamo una vera Europa, responsabile e solidale con tutti i cittadini europei. ■



Il signor Danilo Vezzio con la moglie

Danilo Vezzio



Joseph Silesi

C'è bisogno di più Europa

Joseph Silesi, da sempre attento ai problemi dei nostri connazionali, residenti all'estero, sottolinea le speranze di numerosi cittadini europei dell'Est della Francia e della « Grande Regione » nell'attesa del nuovo Parlamento europeo.

Che cosa si aspettano i cittadini italiani dal nuovo Parlamento europeo ?

Nell'attuale crisi economica e sociale, il cittadino italiano, emigrato nell'Est della Francia, nonché i suoi discendenti, sono confrontati ad una vera ed autentica realtà europea : quella che chiamerei il "transfrontalierismo" tra Germania, Lussemburgo, Belgio confinanti con la Francia. E' una realtà concreta, vissuta quotidianamente attraverso il lavoro, la vita di famiglia e la vita sociale. Le aspettative sono semplici : il posto di lavoro, curare una famiglia e educare i propri figli. Questo è consentito solo quando si è sicuri dell'avvenire e fiduciosi nel futuro.

La società europea, in questi ultimi venti anni, ha visto tramutarsi numerose regole di vita e di funzionamento, legate alle decisioni politiche e alle realtà economiche, imposte da nuove regole mondiali, dalla competitività dei paesi emergenti e dalle nuove potenze economiche del continente asiatico. E' vero : in Europa si vive in pace da 70 anni e la libera circolazione delle persone e dei beni hanno contribuito allo sviluppo e all'integrazione tra i diversi popoli europei.

L'Europa è fattore di sviluppo e di integrazione tra i diversi popoli ?

La stragrande maggioranza degli italiani chiede un intervento più deciso per l'occupazione e la protezione economica.

L'euro e la libertà di movimento sono le due realtà che gli italiani

associano all'Europa. Proprio la moneta unica risulta essere, ormai, una realtà acquisita ed il 75% degli italiani considera l'uscita dalla stessa un fatto negativo. E' anche incoraggiante constatare che **una percentuale crescente di giovani senta l'appartenenza ad una identità europea**. Pur essendo l'Europa un fattore di sviluppo e di integrazione tra i popoli, l'euroscetticismo ha raggiunto un tasso da non sottovalutare. Ovunque.

Nel campo sociale e culturale di che cosa hanno bisogno i cittadini ?

La storia recente è stata caratterizzata da una successione accelerata di fratture prodottesi con un ritmo quasi decennale: 1979 la rivoluzione

islamica in Iran, 1989 il crollo del muro di Berlino, 11 settembre 2001 l'attacco terrorista alle torri del World Trade Center.

Romano Prodi, attento ai movimenti profondi della storia, ben prima del dramma dell'11 settembre 2001, aveva da tempo attirato l'attenzione sulla necessità **di lavorare per sanare questo malessere e tessere legami di qualità tra popoli e società**.

Come Presidente della Commissione europea aveva incaricato un gruppo di saggi, affinché presentassero alcune proposte concrete ed operative per l'Europa, nell'ambito di una politica destinata a **creare "una zona di prosperità e di buon vicinato"** in particolare **"intensificando la collaborazione con i paesi del Mediterraneo"**. Negli ultimi anni, purtroppo, la fiducia degli italiani nell'Europa, risulta in calo a causa della crisi economica e finanziaria. Vi è, però, una convinzione ben radicata : **c'è bisogno di più Europa non solo nella politica estera e nella difesa, ma soprattutto nel campo sociale e culturale, senza dimenticare l'immigrazione.** ■

Joseph Silesi



Il Parlamento europeo - ©mouvement-europeen-lorraine.fr

Elezioni europee: 754 eurodeputati rappresentano circa 500 milioni di abitanti

Ogni cinque anni i cittadini dell'UE possono scegliere i propri rappresentanti al Parlamento europeo. E' l'unica istituzione dell'Unione europea eletta direttamente dai cittadini e che difende i loro interessi. Attualmente 754 eurodeputati rappresentano circa 500 milioni di abitanti.



Bandiera dell'Unione europea

Ogni Stato membro ha il diritto di eleggere un numero determinato di deputati. La ripartizione dei seggi è definita nei trattati europei sulla base del principio della proporzionalità degressiva: i paesi con una popolazione più elevata hanno più seggi rispetto ai paesi di dimensioni minori, ma questi ultimi ottengono un numero di seggi superiore a quello che avrebbero sotto il profilo strettamente proporzionale. Per le elezioni del 2014 il trattato di Lisbona prevede per ogni paese un numero di deputati al Parlamento europeo che varia da 6 per Malta, Lussemburgo, Cipro e Estonia a 96 per la Germania.

Competenze e poteri del Parlamento

I poteri del Parlamento europeo sono il potere legislativo, il potere di bilancio e il potere di controllo democratico. Le principali funzioni del Parlamento Europeo sono:

- l'esercizio del controllo politico sull'operato della Commissione tramite interrogazioni scritte e orali e lo strumento della mozione di censura;
- l'esame delle proposte legislative della Commissione;

- l'approvazione del bilancio annuale dell'Unione;
- la nomina del mediatore europeo;
- l'istituzione di commissioni d'inchiesta.

Funzionamento del Parlamento

Il Parlamento europeo si riunisce e delibera in sedute aperte al pubblico. Tutte le sue risoluzioni e discussioni sono pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. I deputati europei si riuniscono in seduta plenaria una settimana al mese nella sede di Strasburgo. Alcune sedute supplementari di due giorni si svolgono a Bruxelles.

Gli eurodeputati si avvalgono della collaborazione del Segretariato del Parlamento e degli assistenti

parlamentari. Il Segretariato ha formalmente sede a Lussemburgo, sebbene buona parte dei Direttorati Generali più importanti (Politica Interna, Politica Estera, etc.) sia di fatto ubicata a Bruxelles.

Due settimane al mese sono invece riservate alle riunioni delle commissioni parlamentari che si tengono sempre a Bruxelles. La settimana restante è dedicata alle riunioni dei singoli gruppi politici.

La maggior parte dei deputati è iscritta a un gruppo politico. Le venti commissioni parlamentari preparano i lavori delle tornate del Parlamento. Le commissioni elaborano e approvano relazioni sulle proposte legislative e relazioni di iniziativa. ■



Seduta del Parlamento europeo

Comunità italiana di Parigi: da carnevale a Pasqua passando per la Quaresima



Cari italiani e amici dell'Italia in terra di Francia, la nostra comunità di Parigi e Saint Germain en Laye, dopo il momento gioioso del carnevale, è già immersa nella Quaresima, il "tempo privilegiato" che ci porterà a Pasqua. Se il tempo cronologico scorre inesorabile e in maniera terribilmente accelerata da darci la sensazione di non poter star dietro a tutto quanto dobbiamo e vorremmo fare: lavoro, scuola, svago, sport, hobby, riposo, affetti..., il tempo della Quaresima è l'opportunità che ogni anno ci viene data per ritagliarci un po' di tempo per lo spirito.

Queste 5 settimane prima della Settimana SANTA sono l'occasione per fare un viaggio dentro di noi, nella nostra anima, per prepararci adeguatamente a vivere con Gesù Cristo l'esperienza della morte e della risurrezione. Questo viaggio interiore ci offre, così, la possibilità di mettere nello zaino solo l'essenziale, di liberarci della zavorra che ogni giorno appesantisce la nostra vita, pronti a partire per testimoniare COLUI che dà veramente senso al nostro vivere. Come racconta un'antichissima leggenda armena: la sera del Venerdì Santo tutte le rondini della Giudea e della Galilea si riunirono intorno alla tomba di Gesù e all'alba di Pasqua, quando Egli risuscitò, partirono ad ali spiegate verso tutti i paesi del mondo per portare la novella ancora sconosciuta: "Il Signore è veramente Risorto, Alleluia!". Anche noi siamo un po' come le rondini, anche noi siamo in cammino per incontrare Cristo e poterlo testimoniare al mondo.

In questi 40 giorni della Quaresima, anche noi attraversiamo il deserto della prova e della scelta, cerchiamo il coraggio e la fiducia necessaria al grande viaggio, la luce che illumini il nostro cammino e la speranza per affrontare ogni difficoltà.

In questo viaggio Gesù è con noi, la sua Parola, che ascoltiamo dal Vangelo, è la bussola che orienta i nostri passi; infine anche noi come le rondini troveremo il nostro Sole, e con le rondini annunceremo a tutti la Buona

Notizia della Pasqua, perché il Signore, compagno e mèta del nostro cammino, è veramente Risorto! Allora, buon cammino e buona Pasqua a tutti.

Ecco gli appuntamenti per la Settimana Santa della nostra comunità, da sola e assieme alle comunità francofone e ispanofone della nostra parrocchia di Saint Pierre de Chaillot. ■

p. Lorenzo, c.s.

IN ITALIANO

- 12/4, sabato, ore 18.30, Messa delle Palme per i bambini del catechismo in Cripta a St. Pierre de Chaillot
- 13/4, domenica delle Palme, ore 11, Messa alla rue de Montreuil, messa bilingue
- 13/4, domenica delle Palme, ore 17.30, Messa a St. Pierre de Chaillot

IN PIU' LINGUE

PER LE TRE COMUNITA'

- 17/4, Giovedì Santo, ore 19, Messa della Lavanda dei piedi
- 18/4, Venerdì Santo, Chemin de Croix des Champs Elysées, ore 12.30

IN ITALIANO

- 18/4, Venerdì Santo, ore 18.30, in Cripta a St. Pierre de Chaillot, commemorazione della Passione

IN PIU' LINGUE

PER LE TRE COMUNITA'

- 19/4, Sabato Santo, ore 20.30, Veglia Pasquale

IN ITALIANO

- 20/4, Domenica di Pasqua, ore 11, Messa alla rue de Montreuil
- 20/4, Domenica di Pasqua, ore 17.30, Messa a St. Pierre de Chaillot

Gli orari abituali delle Messe in italiano sono:

- ogni sabato alle ore 18.30 nella cripta della Chiesa di Saint-Pierre de Chaillot (16mo)
- ogni domenica alle 17.30 nella Chiesa superiore di Saint-Pierre de Chaillot (16mo)
- ogni domenica alle ore 11 nella Cappella della rue de Montreuil (11mo)
- una volta al mese (il sabato alle ore 18) nella cappella Sant'Agostino di Saint-Germain en Laye

Potete trovare tutte le informazioni dettagliate della nostra vita di comunità nella pagina web: www.mciparis.fr dove potete iscrivervi alla newsletter settimanale che riceverete al vostro indirizzo mail. Alla prossima!

«Per arrivare in Francia ho attraversato le Alpi, a piedi, nella neve»

Giuseppe (Bepi per gli amici) era un « monumento » a Lione. Tutti lo conoscevano. Vi presentiamo la sua esperienza « migrante ».

Giuseppe (Bepi) Flora è nato a San Daniele (Friuli) nel 1918. Il padre Gregorio aveva già emigrato in Canada, nella zona mineraria di Sudbury e, all'inizio del conflitto mondiale '15-'18, era ritornato in Friuli per fare il servizio militare. Dopo la guerra ripartì in Canada con la famiglia. Giuseppe si ricordava benissimo di aver frequentato le scuole elementari canadesi imparando inglese. Rimaneva vivo in lui il ricordo del terribile freddo canadese, in friulano commentava: *"o pisciavi taj bregons e a si glaciave..."*.

Il padre, a causa di un infortunio in miniera, decise di rientrare, nel 1925, a San Daniele con la famiglia. Nel paese avrebbero potuto vivere bene, ma perse tutte le economie in investimenti sbagliati.

Giuseppe, ancora giovanissimo, andò da un cugino sarto per imparare il mestiere, ma veniva trattato duramente. Dopo la scuola era obbligato di lavorare fino alle 20h00. Periodo difficilissimo: mancava di tutto. La fame era sempre presente, ossessionante. Per questo decise, con degli amici, di andare Roma per trovare lavoro. Era l'anno 1935. Non avendo il permesso di residenza, a Roma, furono respinti in Friuli.

Nell'immediato dopoguerra, mancando il lavoro, l'emigrazione ricominciò... Giuseppe, con dei compagni di San Daniele, decise di partire clandestinamente verso la Francia. Arrivando in Valle d'Aosta, pagarono il prezzo ad un "passeur" per passare il Piccolo San Bernardo. A piedi. Giuseppe non era preparato a fare



Joseph Flora al centro tra i suoi commilitoni

ore di marcia in montagna, di notte, con scarpe ordinarie e una pesante valigia. Il passeur voleva rimandarlo a fondovalle, ma gli amici friulani si opposero. Aveva pagato il passaggio, quindi doveva continuare. Dovette buttare la pesante valigia nel burrone con tutti i preziosi ricordi. Arrivando in Francia furono fermati dalla gendarmeria ed inviati a Lione, al Centre Lumière.

Allora erano ingaggiate solo persone che avevano un mestiere. Giuseppe poté aver subito l'impiego come sarto. Dopo primi guadagni poté rientrare a San Daniele e nel 1949 sposare la sua amata Firmina. Ritornando con lei a Lione una nuova vita si apriva in Francia.

A Lione anche Firmina lavorava: giornate lunghissime, sabato e spesso anche la domenica. Molto lavoro per piccoli stipendi. Avevano, però, la stima ed il rispetto dei datori di lavoro. Dopo tanta miseria e sofferenze si sentirono giustamente

apprezzati facendo parte di quel gruppo di *"les bons tailleurs italiens"* di Lione: Milan, Flora, Rizzi, Zilli, e tanti altri...

Nel 1973 Giuseppe e Firmina decisero di rientrare in Italia, a Milano. Purtroppo il loro sogno si trasformò presto in incubo. Era un nuovo sradicamento che non riuscì, in particolare ai figli. Giuseppe decise, allora, di rientrare a Lione. Pur nelle difficoltà, trovò un lavoro e la situazione migliorò rapidamente ritrovando la serenità.

La famiglia di Giuseppe e Firmina, lentamente, è aumentata. Grégoire, Mathias, Gaëlle, Lucas del figlio Bruno, Cedric e Celine della figlia Dominique sono diventati, questi sei nipoti, la vera gioia e la speranza dei nonni.

Questa discendenza ha conquistato delle belle posizioni sociali ed ora sono la loro fierezza, ed anche quella dei friulani di Lione. ■

Daniel Vezzio



Giuseppe Di Scipio (sinistra) assieme al suo amico Raffaele Viglione

Giuseppe Di Scipio (Peppino per gli amici), nato a Differdange (Lussemburgo), è andato con la famiglia, fin da bambino, in Italia a Fontecchio, provincia dell'Aquila. Alla scuola elementare, ha scoperto la passione

Peppino Di Scipio: artista amante della pittura

della pittura. Prima con piccoli disegni sui quaderni e poi perfezionandosi sempre di più.

Ritornando in Lussemburgo in cerca di lavoro, come numerosi abruzzesi, ha sempre coltivato la sua passione preferita: la pittura. Ci ha fatto ammirare alcuni quadri rimasti nel suo appartamento. Presentiamo questo bel quadro all'ammirazione dei nostri lettori. Se ci sono artisti, o loro amici che desiderano farli conoscere, saremo ben lieti di incontrarli e pubblicare le loro opere. ■



Quadro di Giuseppe Di Scipio

Luxembourg 512 353 habitants - 220 000 (43 % des résidents) sont de nationalité étrangère

La part des étrangers ne cesse de progresser dans la population luxembourgeoise. A l'occasion d'une conférence de presse présentant l'ouvrage « *La société luxembourgeoise dans le miroir du recensement de la population* », le Statec a rappelé que 220 522 étrangers vivent au

Luxembourg, soit 43 % de la population totale (512 353 habitants). En dix ans, le nombre d'étrangers résidents a augmenté de 35 %.

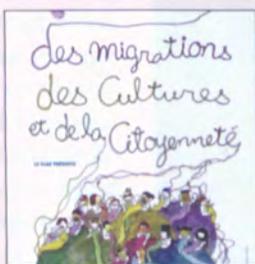
Les personnes issues des pays de l'Union européenne représentent 87 % des étrangers. Sans surprise, ce

sont les Portugais qui sont les plus nombreux avec 82 363 habitants, soit le 16,1% de la population totale.

A noter la progression spectaculaire du nombre de citoyens originaires des pays africains, qui a plus que doublé en dix ans (5 565 personnes en 2011, contre 2 675 en 2001). ■

Luxembourg : Grande successo del 31.mo « Festival des migrations, des cultures et de la citoyenneté »

Circa 30.000 persone hanno visitato, con grande interesse, il 31.mo « *Festival des migrations, des cultures et de la citoyenneté* » nel quartiere della fiera Luxexpo.



brasiliane, portoghesi, italiane, spagnole, lussemburghesi, francesi oppure ammirare bambole russe, gioielli del Burkina Faso, vestiti multicolori del Senegal...

La presenza di un grande numero di associazioni è un fattore significativo di interesse sociale per questa manifestazione come pure la presenza di scrittori e pittori venuti

dai diversi continenti. « *Le festival est avant tout une passerelle de communication entre les différentes cultures. Nous cherchons à ce que les enfants qui vivent ici mais qui sont originaires d'un autre pays aient un maximum de références culturelles et soient ouverts aux autres* », dichiarava Jean-Philippe Ruiz, uno degli organizzatori del festival. È importante sottolineare che sono presenti nella città del Lussemburgo 157 nazionalità. ■

Suicidio in Belgio: i più colpiti sono le persone tra 45-54 anni

Nel 2012 ci sono stati in Vallonia 779 decessi per suicidio. Più di un quarto di questi erano fra i 45-54 anni.

In Vallonia il suicidio tende a stabilizzarsi se non addirittura a scendere, secondo le ultime cifre avanzate da Fadila Laanan, ministro della salute nella Federazione Vallonia-Bruxelles. Nel 2012 si sono tolti la vita 779 residenti valloni contro 793 nel 2011 e 810 nel 2008.

Queste statistiche, che provengono dall'analisi dei certificati di morte, rivelano grandi disparità per quello che interessa l'età e il sesso di coloro che si tolgono la vita. Sono i 45-54 anni ad essere i più colpiti da questo fenomeno, con 203 suicidi. «Una delle ipotesi consiste a dire che questa fascia d'età è confrontata con numerosi cambiamenti di vita», spiega Stéphanie De Maere, direttrice del Centro di prevenzione suicidi. «È un periodo importante a livello

professionale, nel quale si aggiungono anche spaccature familiari. E chi dice cambiamenti, dice anche momenti di fragilità».

I 15-24 anni, spesso considerato un gruppo a rischi, contabilizzano 33 decessi. «Invece presso i giovani i tentativi di suicidio sono più numerosi degli adulti», nota la psicologa di formazione.

Il suicidio, fenomeno maschile o femminile ?

Secondo le cifre analizzate Vallonia, gli uomini passano all'atto più spesso che le donne. Così nel 2012, per la fascia d'età 45-54 anni, 144 uomini si sono tolti la vita, contro 59 donne. «Questa differenza è legata ai mezzi utilizzati», dichiara Martine Bantuelle, direttrice dell'ASBL Educa Santé. «Gli uomini utilizzano di più le armi da fuoco, mentre le donne ricorrono di più ai farmaci e spesso non arrivano al punto finale». Per Stéphanie De Maere, «una donna esprime più facilmente la sua sofferenza e passerà



Diverse maniere di togliersi la vita

meno in fretta all'atto. Nella nostra cultura al contrario, un uomo che piange è un debole».

Alain Levêque, dottore in salute pubblica all'ULB, **stima tuttavia che bisogna prendere queste statistiche con prudenza.** Infatti, secondo il professore, il fenomeno viene sottostimato. «Certi suicidi non sono considerati come tali: certi incidenti della strada, per esempio, possono essere dei suicidi». Di più: secondo Alain Levêque, il suicidio a volte non è dichiarato ufficialmente sul certificato di morte per ragioni familiari, religiose o di assicurazione. «Capita che certi certificati siano, volontariamente, riempiti male. Il medico evidentemente è tenuto ad indicare la causa esatta del decesso sul certificato».

Oggi si stima che il tasso di suicidio in Belgio è di 20 per 100.000 abitanti. Uno dei tassi più alti dell'Europa. «Con l'arrivo dei paesi dell'Est, come la Lettonia, il Belgio, che prima era seconda dietro la Finlandia, indietreggia fino al sesto posto», sottolinea Martina Bantuelle, che non dà nessuna spiegazione alla classifica belga. Il suicidio resta un'incognita e un tabou qui da noi. Chômage, precarietà finanziaria, isolamento... Numerose ipotesi tentano di spiegare questo fenomeno. Senza trovare la vera risposta. ■



Un giovane si è gettato dal ponte

C.F.

Pâques et la Semaine Sainte

Les catholiques célébreront cette année la grande fête de Pâques le 20 avril 2014

Cet événement est le cœur même de la foi chrétienne. C'est pourquoi les chrétiens se préparent à la fête de Pâques depuis le début du Carême, et en particulier tout au long de la Semaine Sainte.

La Semaine Sainte commence le dimanche des Rameaux (célébration de l'entrée solennelle du Christ à Jérusalem), inclut le jeudi Saint (célébration de l'institution de l'Eucharistie et du Sacerdoce par le Christ) et le vendredi Saint (célébration de la Passion du Christ et de sa mort sur la croix). Elle s'achève avec la veillée pascale, pendant la nuit du samedi Saint au dimanche de Pâques (résurrection du Christ).

Dimanche des Rameaux, 13 avril 2014

Six jours avant la fête de la Pâque juive, Jésus vient à Jérusalem. La foule l'acclame lors de son entrée dans la ville. Elle a tapissé le sol de manteaux et de rameaux verts, formant comme un chemin royal en son honneur.

En mémoire de cet événement, les catholiques viennent à l'église, ce jour-là, avec des rameaux (de buis, olivier, laurier ou palmier, selon les régions) que le prêtre bénit au début de la messe. Les fidèles les emportent ensuite chez eux pour orner leur crucifix jusqu'au dimanche des Rameaux de l'année suivante.

Jeudi Saint, 17 avril 2014

Jésus prend son dernier repas avec les douze Apôtres dans la salle dite du « Cénacle ».

Après ce repas de la Cène, l'heure de l'épreuve approchant, le Christ se rend au jardin des Oliviers avec les apôtres pour veiller et prier. Le Jeudi

Saint, l'Église célèbre la messe « en mémoire de la Cène du Seigneur », puis les fidèles s'unissent à la prière du Christ ce soir-là, en veillant auprès du Saint-Sacrement (le pain et le vin consacrés au cours de la messe) jusque tard dans la nuit.

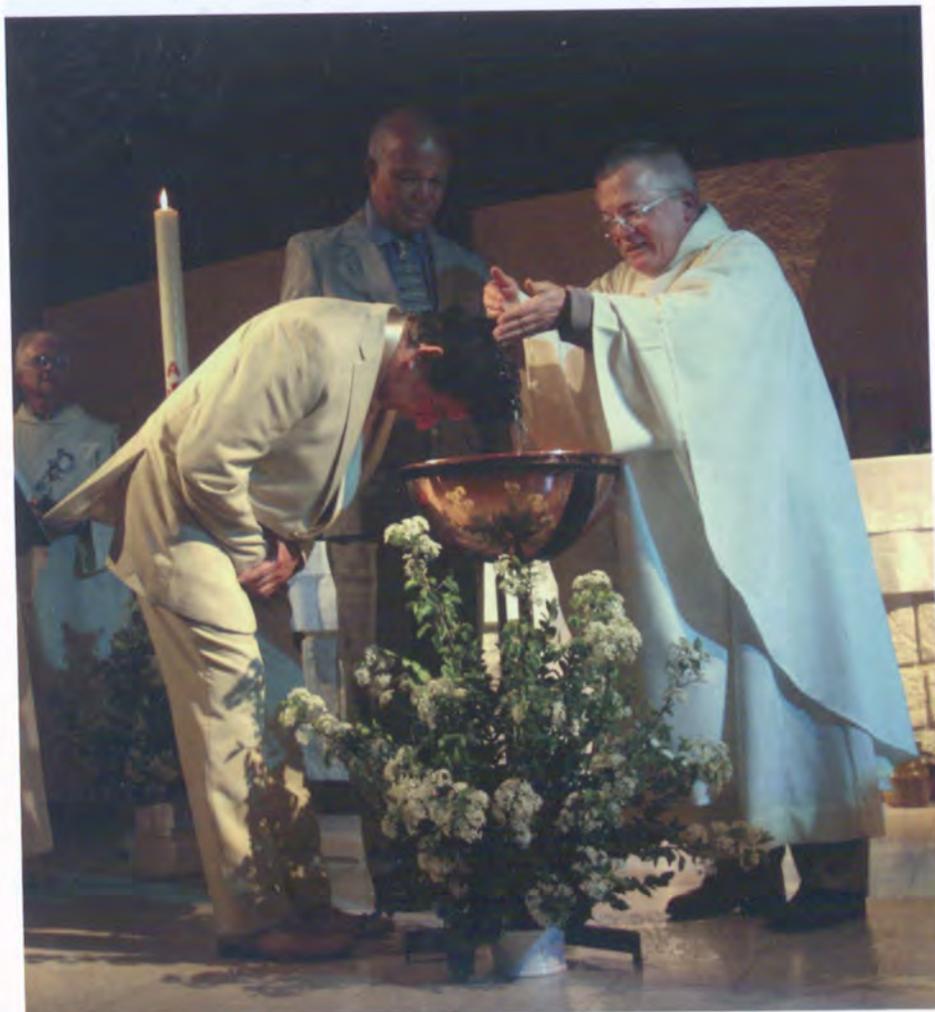
Vendredi Saint, 18 avril 2014

Trahi par son disciple Judas, le Christ est arrêté. Il est accusé de semer le désordre par ses enseignements et surtout d'usurper le titre de Messie, Fils de Dieu envoyé pour sauver les hommes.

Interrogé par Ponce Pilate (gouverneur romain de la région), flagellé par les soldats, Il est condamné à être cloué sur une croix - supplice alors réservé aux criminels.

Chargé de la croix, le Christ gravit la colline du Golgotha (littéralement « Mont du crâne », autrement appelé « Calvaire ») et tombe plusieurs fois d'épuisement. Crucifié, Il expire au bout de quelques heures. Descendu de la croix par ses proches, Il est enveloppé dans un linge blanc (le « linceul ») et mis au tombeau.

Les chrétiens sont appelés au jeûne (qui consiste à se priver de nourriture suivant l'âge et les forces du fidèle), démarche de pénitence et de conversion, expression de l'attente du Christ. L'office du Vendredi Saint, appelé « célébration de la Passion du Seigneur », est centré sur la proclamation du récit de la Passion (Évangile selon saint Jean 18, 1 - 19,42). Il est proposé aux fidèles un chemin de Croix qui suit les étapes de la Passion du Christ.



Un catéchumène reçoit le baptême pendant la veillée pascale

Pâques et la Semaine Sainte

Samedi Saint, 19 avril 2014

La célébration de la nuit du Samedi Saint au dimanche de Pâques est « une veille en l'honneur du Seigneur » durant laquelle les catholiques célèbrent Pâques, passage des ténèbres à la lumière, victoire du Christ sur la mort.

C'est pourquoi, dans la nuit, le feu et le cierge de Pâques sont allumés, puis la flamme est transmise aux fidèles.

C'est aussi durant cette veillée - ou Vigile pascale - que sont célébrés les baptêmes d'adultes. Ils sont aussi l'occasion pour les fidèles de renouveler les promesses de leur baptême. Au cours de la Vigile pascale 2008, plus de 2675 baptêmes ont été célébrés (2700 en 2007, 2650 en

2006 et 2400 en 2005). Près de 80 % de ces catéchumènes ont entre 18 et 40 ans.

Pour les enfants, les jeunes et les adultes qui vont être baptisés au cours de la vigile pascale, Pâques résonne en événement inaugural de leur vie de chrétien.

A l'issue de leur chemin catéchuménat, vécu depuis plusieurs années, cette nuit pascale constitue un sommet pour leur initiation chrétienne.

Sommet signifié par l'ensemble de la liturgie qui célèbre la mémoire de Jésus Christ.

Au cœur de la Vigile, les rites spécifiques aux sacrements d'initiation sont parlants : La plongée dans l'eau,

symbole de mort et de vie, passage à la résurrection dans le Christ. On est baptisé au nom du Père, du Fils et du Saint-Esprit.

Au sortir de l'eau, les nouveaux baptisés seront revêtus du vêtement blanc. Ils le porteront au cours de certaines célébrations du temps pascal. S'ils sont confirmés ce soir-là, il y aura le rite avec le saint chrême, la marque de l'Esprit Saint.

Avec toute l'assemblée, ils recevront le cierge allumé. Tels des porteurs de la lumière de foi dans leur vie, ils participent à la liturgie eucharistique et communient pour la première fois. Ce qui est beau à voir et non moins significatif, c'est la joie rayonnante de ces nouveaux baptisés. Cette émotion profonde et toute simple mais qui en dit long sur la transformation humaine et spirituelle qu'ils sont en train de vivre. Ils sont les mêmes hommes, les mêmes femmes qu'auparavant mais tout autre quand même puisque résolument disciples de Jésus de Nazareth.

Dimanche de Pâques, 20 avril 2014

« Le premier jour de la semaine, Marie de Magdala se rend au tombeau. La pierre a été enlevée... Les bandelettes ont été déposées... Le linge est roulé à part » (Évangile selon saint Jean, 20).

Étymologiquement, « Pâques » signifie « passage » : par ce passage de la mort à la Vie, le Christ a sauvé l'Homme du péché et l'a appelé à la vie éternelle.

La Résurrection du Christ est l'accomplissement des promesses faites par Dieu à son peuple. C'est pourquoi la fête de Pâques, célébrée par une messe solennelle, est le sommet du calendrier liturgique chrétien. Ce jour d'allégresse est marqué dans les églises par la couleur blanche ou dorée, symbole de joie et de lumière. ■



Beato Angelico Risurrezione di Gesù

Cristo è risorto!

Papa Francesco ci invita alla gioia della Pasqua. «Lasciamoci rinnovare dalla misericordia di Dio. Lasciamo che la potenza dell'amore di Gesù trasformi la nostra vita»

«Che grande gioia per me potervi dare questo annuncio: Cristo è risorto! Vorrei che giungesse in ogni casa, in ogni famiglia, specialmente dove c'è più sofferenza, negli ospedali, nelle carceri...»

Soprattutto vorrei che giungesse a tutti i cuori, perché è lì che Dio vuole seminare questa Buona Notizia: Gesù è risorto, c'è la speranza per te, non sei più sotto il dominio del peccato, del male! Ha vinto l'amore, ha vinto la misericordia! Sempre vince la misericordia di Dio!

Anche noi, come le donne discepoli di Gesù, che andarono al sepolcro e lo trovarono vuoto, possiamo domandarci che senso abbia questo avvenimento (cfr Lc 24,4). Che cosa significa che Gesù è risorto? Significa che l'amore di Dio è più forte del male e della stessa morte; significa che l'amore di Dio può trasformare la nostra vita, far fiorire quelle zone di deserto che ci sono nel nostro cuore. E questo può farlo l'amore di Dio!

Questo stesso amore per cui il Figlio di Dio si è fatto uomo ed è andato fino in fondo nella via dell'umiltà e del dono di sé, fino agli inferi, all'abisso della separazione da Dio, questo stesso amore misericordioso ha inondato di luce il corpo morto di Gesù, lo ha trasfigurato, lo ha fatto passare nella vita eterna.

Gesù non è tornato alla vita di prima, alla vita terrena, ma è entrato nella vita gloriosa di Dio e ci è entrato con la nostra umanità, ci ha aperto ad un futuro di speranza.



Angelo della Risurrezione

Ecco che cos'è la Pasqua: è l'esodo, il passaggio dell'uomo dalla schiavitù del peccato, del male alla libertà dell'amore, del bene. Perché Dio è vita, solo vita, e la sua gloria siamo noi: l'uomo vivente (cfr Ireneo, *Adversus haereses*, 4,20,5-7).

Cari fratelli e sorelle, Cristo è morto e risorto una volta per sempre e per tutti, ma la forza della Risurrezione, questo passaggio dalla schiavitù del male alla libertà del bene, deve attuarsi in ogni tempo, negli spazi concreti della nostra esistenza, nella nostra vita di ogni giorno.

Quanti deserti, anche oggi, l'essere umano deve attraversare! Soprattutto il deserto che c'è dentro di lui, quando manca l'amore di Dio e per il prossimo, quando manca la consapevolezza di essere custode di tutto ciò che il Creatore ci ha donato e ci dona. Ma la

misericordia di Dio può far fiorire anche la terra più arida, può ridare vita alle ossa inaridite (cfr Ez 37,1-14).

Allora, ecco l'invito che rivolgo a tutti: accogliamo la grazia della Risurrezione di Cristo! Lasciamoci rinnovare dalla misericordia di Dio, lasciamoci amare da Gesù, lasciamo che la potenza del suo amore trasformi anche la nostra vita; e diventiamo strumenti di questa misericordia, canali attraverso i quali Dio possa irrigare la terra, custodire tutto il creato e far fiorire la giustizia e la pace.

E così domandiamo a Gesù risorto, che trasforma la morte in vita, di mutare l'odio in amore, la vendetta in perdono, la guerra in pace.

Sì, Cristo è la nostra pace e attraverso di Lui imploriamo pace per il mondo intero». ■

Dialogo sulla Resurrezione di Gesù tra il giornalista Eugenio Scalfari ed il cardinale Martini

Tra un credente come me e un non credente come lei i punti d'incontro sono molti. L'abbiamo già verificato altre volte.

È vero, ha risposto Scalfari. Lei però me ne ha proposto uno, la Resurrezione, che ha più l'aria d'una sfida che di un terreno d'incontro. Chi come me non crede

nell'oltremondo, tantomeno crede nella Resurrezione di Gesù e nella nostra. Lei però vede nel Resurrecturis il fulcro della sua vita spirituale. Può spiegarmene la ragione?

È un mistero, un mistero della fede. Lei mi ha chiesto perché rappresenta, per me e per tutta la comunità dei fedeli, il fulcro della nostra vita. Cercherò di spiegarlo. La Resurrezione dei morti è un fatto storicamente positivo. Lo Spirito risorge in tutti noi. Risorge ogni giorno.

Risorge quando preghiamo, quando ci comunichiamo mangiando il pane e bevendo il vino del Signore, quando risorgono in noi la carità e la speranza del futuro, quello terreno e quello extraterreno. La storia del mondo non sarebbe quella che è se la speranza non alimentasse i nostri sforzi e la carità non illuminasse la nostra vita quotidiana. La Resurrezione dello Spirito è la fiamma che spinge le ruote del mondo. Lei può immaginare un mondo senza carità e senza speranza?

Non lo immagino infatti. Ma speranza e carità illuminano anche la vita dei non credenti o almeno di molti di essi. Noi non abbiamo bisogno della fede. L'amore del prossimo, secondo me, deriva da un istinto che opera in ciascuno di noi. È l'istinto



della vita, l'istinto della socievolezza, l'istinto della sopravvivenza della specie.

Lei pensa che quell'istinto sia sempre presente in ogni individuo?

Penso che sia sempre latente, ma sempre in contrasto con l'amore di sé. La vita non è che

un eterno contrasto tra questi due elementi. La natura umana poggia sulla dinamica di questi due elementi.

Ogni volta che l'amore del prossimo vince sull'egoismo dell'amore di sé, quello è il momento in cui lo Spirito risorge. Il fatto che lei lo chiami istinto non cambia la tessitura della vita: per me è la Resurrezione.

Ma non la Resurrezione dei morti.

Quello è un mistero della fede, un di più che ci aiuta. Io non lo chiamo miracolo, lo chiamo necessità. La necessità di vivere con carità e speranza.

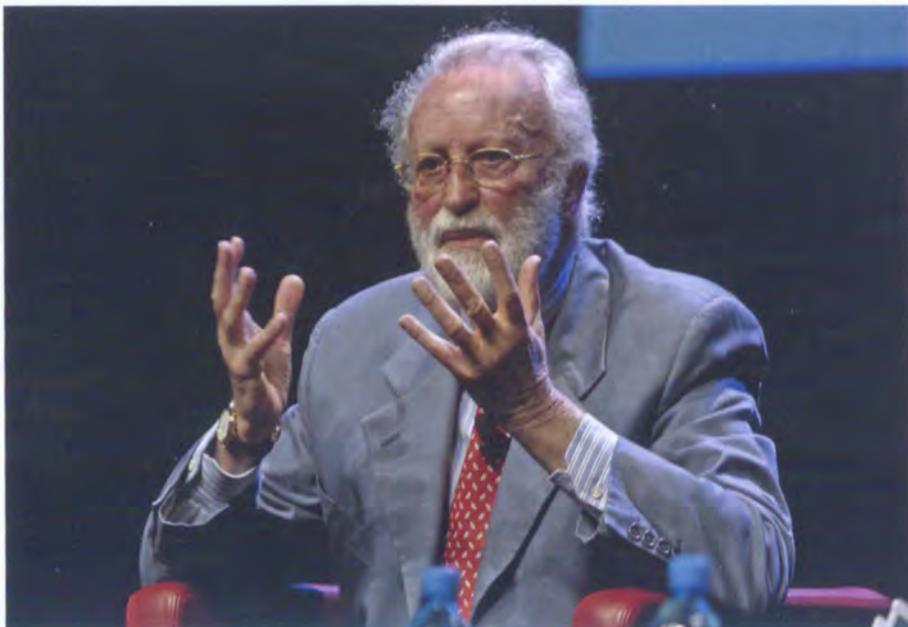
Il teologo Küng dice che la fede illumina la vita ma che per raggiungere la fede occorre una condizione preliminare: bisogna innanzitutto amare la vita. Amarla d'un amore profondo. Lei è d'accordo con questa posizione?

Sì, sono d'accordo con Küng. Penso anch'io che bisogna amare profondamente la vita per essere poi illuminati dalla grazia e dalla fede. Penso a un amore responsabile.

Penso a una vita che non umili la vita degli altri, non le rechi danno ma anzi l'arricchisca di sentimenti e maturi l'umanità che è in ciascuno di noi.

L'amore per la vita concepito in questo modo è appunto la condizione necessaria anche se insufficiente che può condurre alla fede.

Alla fine, con un soffio di voce, disse: *"Una stilla di divino c'è in ogni uomo. Siamo le foglie dissimili di un unico albero. Non spetta a me distinguere le foglie meglio riuscite. Cristo ha detto: non giudicate".*



Eugenio Scalfari



Padre Renato Chiera

Da quasi quarant'anni raccoglie il grido disperato dei figli di nessuno, i *meninos de rua*, i piccoli di strada brasiliani. Padre Renato Chiera, fondatore della "Casa do Menor" di Rio de Janeiro è uno che le periferie le conosce bene. Partecipando alla Messa di Casa Santa Marta, a Roma, davanti a papa Francesco, non è riuscito a trattenere la commozione: «È un'emozione grande, ha spiegato a Radio Vaticana. Il Papa parla sempre di andare in strada, di andare nelle periferie. Ho avuto la conferma di quello che con umiltà e anche con fragilità cerchiamo di fare nella Baixada Fluminense, nella periferia di Rio, al fianco dei ragazzi non amati. E papa Francesco mi ha detto: «Un buon lavoro, un bel lavoro».

Padre Chiera ha così donato al Papa il suo libro *Presenza* (Jaca Book) in cui è racchiusa tutta la sua incredibile avventura. 71 anni, originario di Villanova Mondovì (Cuneo), figlio di contadini piemontesi, dopo la laurea in filosofia all'Università Cattolica di Milano, padre Renato fu inviato, come sacerdote diocesano (*fidei donum*), a Rio de Janeiro. È qui che nel 1986 ha fondato la Casa do Menor São Miguel Arcanjo. Una comunità per bambini di strada che oggi è diffusa in cinque stati brasiliani e si prende cura di oltre 4 mila ragazzi.

Quando nel 1978 il vescovo di Mondovì gli chiese di partire non ebbe esitazione: «Avevo da tempo maturato una sensibilità per gli emarginati. E mi colpì subito la povertà della gente e la violenza che nelle favelas riguardava soprattutto i più

Padre Renato Chiera: l'angelo custode dei *meninos de rua* a Rio de Janeiro

piccoli. Misi un altoparlante sulla mia macchina e andavo in giro dicendo che ero un prete cattolico ed ero pronto a prendermi cura di loro».

La svolta avvenne con Carlos, il "suo" primo *menino*. «Rubava e si drogava, perché era solo. Da quando l'avevo accolto era cambiato. Ma una sera tornai a casa e lo trovai morto. Gli squadroni della morte l'avevano sparato. Per me era un figlio».

Ma era soltanto l'inizio di una lunga serie di violenze. «In un solo mese uccisero 36 ragazzi della parrocchia. Io ero già stato minacciato di morte varie volte. Dicevano che mi impicciano troppo delle faccende sociali. Il mio vescovo era stato sequestrato. Ero solo in una parrocchia di 150 mila abitanti. Un ragazzo venne da me gridando: "Sono nella lista di coloro che vogliono uccidere, aiutami! Noi fai nulla? Qui nessuno fa niente"».

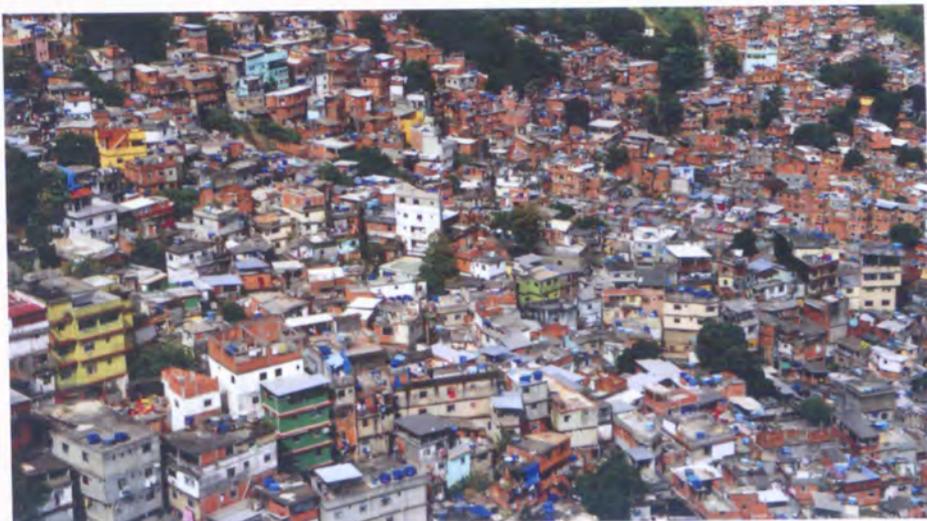
C'era un clima di terrore, e anch'io avevo qualche timore. Non sapevo ancora cosa fare, Molti

ragazzi delle favelas venivano già sulla porta di casa mia a dormire. Mi chiedevano di voler restare con me. Ma non avevo spazi. Ho cominciato ad accoglierli nel furgoncino, poi li ho messi in garage e infine, grazie all'aiuto di alcuni benefattori, costruii una nuova stanza...

Ormai l'opera ha quasi trent'anni di storia e può contare su un'equipe di 150 operatori: «Per noi nessuno è irrecuperabile. In fondo ascoltiamo solo il loro lamento. Il loro grido più grande non è quello di essere poveri, ma di non essere figli, non sentirsi amati».

In forma scherzosa ho detto a Papa Francesco: "Guardi, io sono piemontese come lei, vicino ad Asti. Le ho portato una bottiglia di vino di Asti e un torrone di Alba". E lui ha riso. Ho portato al papa anche diverse lettere dei *meninos de rua* e un nuovo progetto: Una "coppa del mondo" dei ragazzi di strada recuperati. Non sto nelle favelas perché amo la miseria, ma perché nei ragazzi poveri vedo lo sguardo di Gesù crocifisso. ■

Antonio Giuliano



Una favela a Rio de Janeiro - ©chensiyuan



Emile Intondi (Foto Giannelli)

Emile Intondi

Dal giugno 2005 Emile Intondi è presidente del Musée du Papier peint a Rixheim in Alsace e molto fiero d'aver contribuito nel 1983 alla sua creazione. Il più bel Museo del Mondo per la sua diversità ed i suoi innumerevoli documenti, che lui ama molto in qualità di Presidente.

Nato a Gaeta, sposato, due figli, abita a Rixheim in provincia di Mulhouse, Emile Intondi è una persona molto attiva, cordiale, creativa, ama la vita e la gente. E' arrivato in Francia a pochi mesi.

Una vita associativa molto densa, vice-presidente del *Relais culturel*, vice-presidente cofondatore delle *Fêtes des rues*, Presidente fondatore del *Cercle des Arts Rixheim*, 20 anni di presidenza e 120 artisti locali, presidente fondatore dell'*Office Municipale Culture Arts & Loisirs* per dieci anni, questo impegno è per lui una ricerca di riconoscimento e una necessità per vivere meglio insieme.

Ha ricevuto dei titoli onorifici per tutti questi impegni associativi?

Sono stato designato per ricevere la Medaglia del merito dal Conseil Général du Haut-Rhin, una bella ricompensa locale.

E' stata anche depositata una proposta per l'Ordre National du Mérite, ma quest'ultimo è allo studio da diversi anni...

Ha mai pensato di fare della politica?

In realtà sono stato vice-sindaco incaricato degli affari culturali per sette anni. Mi occupavo in particolare della coordinazione e dell'animazione delle manifestazioni asso-

ciative e culturali della città. Durante il mio mandato ho effettuato il gemellaggio con la città italiana di San Vito al Tagliamento.

La sua vita professionale?

Cullato dalla passione artistica di mio padre, lui era un genio della musica, io ero portato verso le arti plastiche.

A diocotto anni sono riuscito ad ottenere un impiego alla manifattura Zuber, riconosciuta come una delle più reputate nel campo della carta da parati. Grazie alla mia perseveranza e alla mia volontà di riuscire ne ero diventato il direttore.

Un lavoro interessante...

Ho vissuto un periodo non solo interessante ma anche "passionant", dove ho potuto scoprire me stesso ed esprimere la mia creatività, apportando delle nuove tecniche di fabbricazione, come la serigrafia. Realizzare inoltre delle nuove decorazioni panoramiche ed installarle in ville magnifiche.

Parla altre lingue oltre il francese ?

Italiano, tedesco e ho qualche nozione d'inglese.

Si sente più francese o più italiano ?

Oggi la mia anima è italiana e il mio cuore è francese. Sono molto felice di vivere una regione magnifica come l'Alsazia, dove mi sento perfettamente inserito e fiero di aver apportato la mia pietra all'edificio.

E' sportivo ?

Amo moltissimo lo sport e lo pratico regolarmente, anzi dovrei dire al plurale li pratico, marcia a piedi, tennis, vela, bicicletta, moto e golf.

Un hobby ?

Anche qui devo rispondere al plurale, lettura, musica, teatro e conferenze.

Un ricordo ?

Mio padre. Lui che ha sempre dato molto e che mi ha anche talmente appreso. Mi ha insegnato a trovare un senso alla mia vita, e ad aggiungere della vita ai miei anni, e non degli anni alla mia vita.

Ci parli un po' di suo padre ?

Nonostante il suo lavoro, mio padre trovava il tempo di scrivere, comporre delle canzoni su ogni pezzo di carta che trovava, per parlare del suo paese.

La sua determinazione era talmente grande, che è riuscito a partecipare a diversi festivals, tipo San Remo



Emile Intondi (Foto Giannelli)

Riconosci da dove vieni, per sapere dove vai.

o quello di Napoli, dove ha spesso vinto il primo ed il secondo premio. Canzoni ancora d'attualità e cantate da grandi artisti. Una grande soddisfazione per un autodidatta, ma niente gloria, nessuna ricompensa finanziaria. Chi lo conosceva lo chiamava «Il poeta». ■

Mary Brilli da Mulhouse

Philippe de Fabry – Direttore del Museo del « Papier peint »

Presentazione Generale del Museo

Dal 1983, il Museo del Papier Peint di Rixheim fa rivivere la storia e la tecnica del papier peint in un luogo predestinato.

Questo Museo è installato alle porte di Mulhouse, nello spazio d'una Commanderie del XVIII secolo, consacrata fin dal 1797 alla fabbricazione del papier peint.

Collezioni del Museo

Il Museo contiene 160.000 documenti, vale a dire la produzione completa della manifattura Zuber

& Cie, dal XVIII secolo ad oggi et 60.000 documenti di diverse origini dal XVIII secolo ad oggi.

Questo stock di documentazione raggruppa praticamente tutti gli aspetti della produzione del papier peint, dal più corrente ai più eccezionali, come i papiers peints panoramici.

A fianco dei papiers peints e collegati direttamente a loro, il Museo conserva e presenta un insieme di materiale tecnico che permette di vedere e comprendere come veniva fabbricato il papier peint dal XVIII secolo agli anni 1930.

Attività del Museo

Il Museo è un centro di ricerca consacrato al papier peint, grazie agli archivi, ad una documentazione ed a una biblioteca specializzata.

Non potendo esporre le sue collezioni di papier peint in modo permanente, per ragioni di conservazione, noi presentiamo delle esposizioni temporanee su dei temi che mettano in valore l'arte e la tecnica del papier peint ma anche la sua inserzione nel quotidiano, dal XVIII secolo ad oggi.

Mary Brilli da Mulhouse

Les Modestes tropiques de Hervé Di Rosa

L'installation *Modestes tropiques* – Hervé Di Rosa au Quai Branly est un voyage initiatique : elle s'apparente à une sorte d'itinérance joyeuse et questionneuse à la découverte d'une enivrante et bariolée panoplie d'« objets vernaculaires », recueillis « anarchiquement » et collectionnés par l'Artiste depuis une trentaine d'années tout au long de son « *Tour des mondes* ».

Beauté étrange, communicative et captivante de ces œuvres utilitaires, religieuses ou décoratives qui narrent « une histoire de l'art des vaincus et des laissés pour compte » et témoignent des processus d'exotisation et d'occidentalisation engendrés par la Rencontre ainsi que de l'invention de créations métisses. « *Ce qui m'intéresse*, rappelle Di Rosa, *c'est le moment où la pratique traditionnelle rencontre la société occidentale* ». Il en découle un langage artistique qui jongle entre appropriation et détournement des modèles occidentaux et s'hybridise. Par ailleurs, l'art ethnique se sérialise pour répondre à la demande d'Occidentaux friands d'exotisme.

Il faut décoloniser le regard pour saisir la force et l'originalité d'un langage esthétique né de la rencontre entre les civilisations que Di Rosa baptise l'« *art modeste* ». L'acte

de nommer conférant à ces pièces pérégrines une première forme de reconnaissance artistique. Il s'agit là d'expressions marginales, périphériques, métisses que les ethnologues négligent, voire dédaignent mais

regard qu'on porte sur elles ». Privilégiant une scénographie accueillante qui invite à l'échange, Hervé Di Rosa présente un échantillon d'objets issus de sa collection personnelle (Vierges de Guadalupe, personnages mythologiques et religieux, figures emblématiques de la culture populaire, Super-héros des BD etc.) suivant la géographie des quatre continents.

Il les fait dialoguer avec ses propres créations réalisées lors de ses ateliers nomades en collaboration étroite avec des artistes et artisans du monde entier : « *Mon alphabet esthétique est induit par la matière*, affirme l'artiste. *En travaillant avec les artisans, ce que je cherche, c'est d'être colonisé par l'autre* ».

L'installation *Modestes tropiques* se fait espace joyeux où les imaginaires s'entrefécondent : « *En les présentant ensemble, j'ai cherché à tisser des entrelacs complexes entre l'objet, l'artisan, le commerçant, le musée, le*

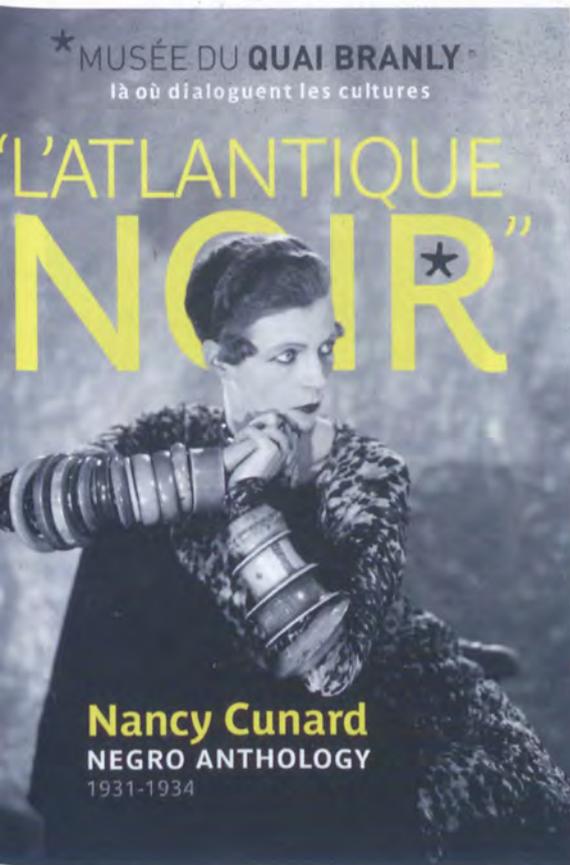
savant et l'artiste ». Ainsi, l'art protéiforme d'Hervé Di Rosa, ce nomade humaniste curieux du monde, se fait éloge de l'égalité dans la diversité. ■

Giulia Bogliolo Bruna

Paris, Musée du Quai Branly,
Modestes tropiques – Hervé Di Rosa
jusqu'au 18 mai 2014



qui aimantent l'Artiste et nourrissent son inspiration, son « *univers chimérique* ». Ainsi, l'« *œil qui pense* » se doit de s'affranchir d'un voir qui ordonne, classe et juge selon des grilles interprétatives asservies à un eurocentrisme nombriliste et aux canons de l'art occidental. Et ce, car « *il n'y a pas d'artiste modeste mais des œuvres qui le deviennent par le*



Nancy Cunard, un combat pour l'égalité

Noir » de Nancy Cunard. *Summa* encyclopédique (850 pages), *Negro Anthology* ressemble à une grande enquête documentaire (socio-anthropologique et historique) sur les Amériques noires, l'Afrique et Madagascar avec un corpus iconographique de 385 illustrations. Les 250 articles sont signés par cinquante-cinq auteurs parmi lesquels figurent des textes de jeunes indépendantistes africains, de surréalistes français ainsi que d'écrivains d'avant-garde et afro-américains.

politique impérialiste menée par l'Italie mussolinienne en Ethiopie et s'engage comme reporter dans la guerre d'Espagne auprès des intellectuels antifranquistes.

Ainsi, l'exposition illustre avec intelligence empathique l'œuvre éclectique et militante de cette femme d'exception qui aimait : « ...la paix, la campagne, l'Espagne républicaine et l'Italie antifasciste, les Noirs et leur culture africaine et afro-américaine, toute l'Amérique latine...la musique, la peinture, la poésie et le journalisme ». ■

Giulia Bogliolo Bruna

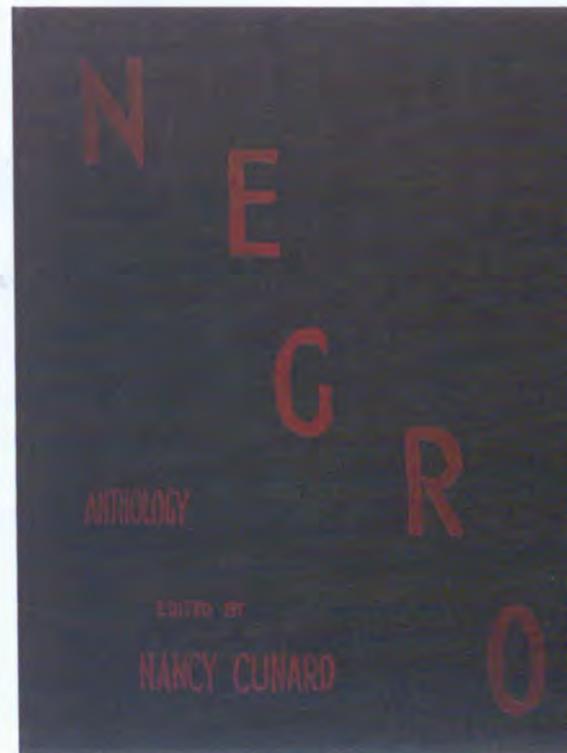
Paris, Musée du Quai Branly, *L'Atlantique Noir* de Nancy Cunard. *Negro Anthology* (1931-1934), jusqu'au 18 mai 2014

« *Femme-époque* » au destin hors du commun, l'héritière anticonformiste Nancy Cunard (1896-1965) s'impose dans les Années 1920 comme la mécène et l'égérie des avant-gardes anglo-saxonne et française.

D'une féline et aristocratique beauté, cette intellectuelle raffinée et généreuse, poétesse et éditrice, fut l'icône des Années Folles, la muse de maintes artistes tels les peintres Wyndham Lewis, John Banting, les photographes Man Ray, Curtis Moffat, Barbara Kersymer et le sculpteur Constantin Brancusi. Collectionneuse d'arts africains et océaniques, proche de Tristan Tzara et compagne d'Aragon, elle fonda les éditions Hours Press.

A l'occasion du quatre-vingtième anniversaire de la parution de l'ouvrage collectif *Negro Anthology* qu'elle dirigea en 1934 chez Wishart and Company, le Musée du Quai Branly présente la remarquable exposition « *L'Atlantique*

Cette traversée de « *L'Atlantique noir* » est structurée comme un collage-documentaire, voire un assemblage d'essais et d'archives brutes pour dénoncer la tragédie de l'esclavage, la ségrégation raciale aux Etats-Unis, la violence coloniale ainsi que tous les stéréotypes sur l'Afrique. S'inspirant de l'objectivisme américain, cette anthologie panafricaine d'une rare modernité formelle et théorique est un ouvrage documentaire sur l'histoire culturelle des Noirs d'Amérique, des Antilles et d'Afrique qui embrasse le théâtre, les arts plastiques, la musique et le cinéma. Et ce, pour « *montrer, démontrer, comme le rappelle Michelet, [...] que les Noirs avaient derrière eux... une longue histoire sociale et culturelle* ». Comme le souligne Sarah Frioux-Salgas, commissaire de l'exposition, « *la parole est enfin donnée aux dominés* ». Au milieu des années 1930, celle qui fut la Muse des surréalistes lutte farouchement contre le fascisme, dénonce la



Être parent aujourd'hui ? On le devient chaque jour un peu plus

Un jour, Frédéric a été frappé, par un fait divers : deux enfants de 10 ans, exclus de leur école pour des actions de violence et de racket. Voici sa réaction et sa réflexion !

En tant que père de trois enfants, cette situation m'interpelle. On pourrait aisément se complaire en propos radicaux et intransigeants sur les jeunes indisciplinés, les parents démissionnaires et les enseignants dépassés. Mais le sujet me semble plus complexe et cette approche inappropriée : plutôt que de parler « *éducation des enfants* », je me demande : quelle aide est apportée aux parents dans leur rôle d'éducateurs ? Surtout aux étapes cruciales de la constitution de cet individu en devenir qu'est l'enfant. Si tout le monde sait comment on

fait les bébés, bien prétentieux celui qui sait comment on fait les parents. D'ailleurs qu'est-ce qu'être parent, aujourd'hui, dans notre société qui tend à culpabiliser le parent en difficulté, alors qu'il serait bien plus efficace de lui apporter un soutien dans cet acte si précieux pour forger une communauté humaine : la parentalité.

L'éducation doit pourvoir à la formation des individus, par la transmission de savoirs, de valeurs morales et de règle de vie communes. Il a atteint son plein essor au



Frédéric et Kelig Leclerc avec les trois enfants : Margot - Timothée - Romain

XIX^{ème} siècle, en s'appuyant sur la famille, l'instituteur, le prêtre et un contrôle social exacerbé. Les évolutions sociétales, après 1950, ont ébranlé un modèle d'éducation qui s'est révélé inopérant pour accompagner ces changements. Les sources d'information, à défaut de formation, sont devenues multiples et la hiérarchie des savoirs a cédé le pas aux réseaux de connaissances accessibles à tous. Dans ce mouvement, la famille est devenue protéiforme : monoparentale, recomposée ou homoparentale. Dès lors les parents doivent apprendre à composer au quotidien entre leur vie de couple, l'éducation des enfants, l'épanouissement de la fratrie et le monde professionnel.

Sommés de répondre à ces sollicitations diverses, et souvent divergentes, les parents ne se voient offrir comme solutions que les modèles véhiculés par la publicité, les magazines de mode ou la télé-réalité. Abordant le monde actuel aux repères mouvants avec

des références obsolètes, le parent peut se sentir seul face à ses difficultés et aux regards désapprobateurs de son entourage, s'il ne sait les résoudre. Un sentiment de culpabilité s'empare alors de lui : il risque d'échouer dans son rôle de père ou de mère. Car il s'agit bien d'un « rôle » que celui de « parent ». Un rôle que la société nous demande de jouer, avec pour scénario : la famille idéale. Or je crois que pour s'épanouir au sein de sa famille, il faut se défaire de ce scénario préétabli et improviser au jour le jour. Néanmoins, l'improvisation n'est pas le laisser-aller, mais, au contraire, réclame beaucoup de travail et de préparation.

Pour cela, il convient de prendre appui sur l'expérience acquise par d'autres et transmise par l'échange et le dialogue, non comme un savoir absolu, mais comme des connaissances partagées et s'enrichissant des apports de chacun.

Cet apprentissage par les pairs doit être mis en œuvre dans une communauté où le contrôle social est remplacé par une attention à l'autre bienveillante et source de solidarité : ne pas laisser son semblable dans la difficulté.

Ce travail de mise en relation est organisé dans les quartiers et les villages par des réseaux associatifs. Avec le soutien des caisses d'allocations familiales. Ils mettent en œuvre des temps de soutien à la parentalité comme les lieux d'échange parents-enfants, pour la petite enfance (0 à 6 ans), des rencontres avec des pédagogues ou des groupes de paroles. Les services de la protection maternelle et infantile des conseils généraux proposent également des groupes d'éveil animés par des puéricultrices

Une autre étape importante de la vie de l'enfant est son adolescence qui cause des troubles pour lui-

même et ses parents. Une aide pourra toujours se trouver auprès des structures associatives, mais également d'enseignement : collèges et lycées. Le parent doit y être aussi acteur par son investissement dans ce qui est appelé la communauté éducative.

Etre parent(s), c'est participer à la construction d'un jeune individu, le guider dans un monde mouvant et complexe pour qu'il puisse s'épanouir et peut-être être parent à son tour.

Je ne pense pas que Parent soit un statut fini, au contraire, on le devient chaque jour un peu plus. Donc il se construit à l'écoute des enfants, par l'échange avec d'autres parents, au contact et avec le soutien du collectif au cœur d'un ensemble éducatif bienveillant et attentionné à l'autre. ■

Frédéric Leclerc



Carta di identità italiana: nuove modalità per il rilascio del documento in Francia

Dal 1° aprile 2014 le richieste per il rilascio della carta d'identità italiana dovranno essere presentate al Consolato Italiano di Parigi solo tramite posta e non più allo sportello. Nuova procedura e documenti necessari per le richieste. Le novità riguardano i cittadini italiani residenti nella Regione dell'Île-de-France e circoscrizioni di competenza del Consolato parigino.

Dal 1° aprile 2014 i cittadini italiani iscritti all'AIRE e residenti nella Regione dell'Île-de-France e circoscrizioni di competenza del Consolato parigino, dovranno inoltrare le richieste per il rilascio della carta di identità esclusivamente per posta cartacea indirizzata al Consolato Generale d'Italia di Parigi e non potranno più essere presentate allo sportello consolare.

La carta d'identità italiana è il documento di riconoscimento valido per l'espatrio nell'ambito dell'Unione Europea e del cosiddetto Spazio Schengen (Islanda, Norvegia, Svizzera, Liechtenstein). Per i cittadini italiani residenti all'estero ed iscritti all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero), può essere rilasciata dal comune di provenienza italiano oppure dal Consolato italiano dello stato estero di residenza.

La validità della carta d'identità varia a seconda dell'età del cittadino: ha una validità triennale fino al compimento del terzo anno di età, quinquennale per tutti gli altri minorenni e dal 18° anno di età compiuto vale per dieci anni.

Costo dei diritti amministrativi. Per il rilascio di una nuova carta d'identità è necessario allegare alla richiesta un assegno bancario di euro 5,61, intestato al "Consolato Generale d'Italia a Parigi", mentre se deve essere richiesto un duplicato, in caso di smarrimento, furto o deterioramento, l'assegno dovrà essere dell'importo di euro 10,77.

Modalità per la richiesta. La richiesta di una nuova carta d'identità, o del rinnovo di quella posseduta o ancora del duplicato, deve essere formulata su un apposito modulo

scaricabile dal sito del Consolato Italiano. Il modulo può anche essere reperito presso le sedi del Patronato ACLI della Francia di Parigi (Nation e Place d'Italie) e di Valenciennes, ove gli operatori sono a disposizione dei cittadini per l'assistenza e la consulenza.

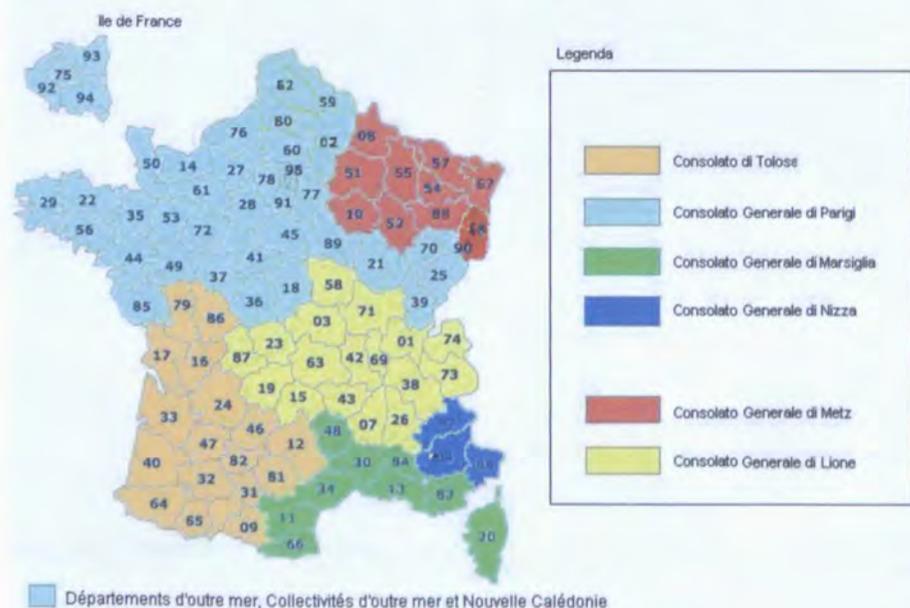
In caso di richiesta del duplicato, al modulo deve essere allegata la denuncia di smarrimento o di furto presentata alle autorità di pubblica sicurezza o la carta di identità deteriorata.

Il richiedente può scegliere se sulla carta d'identità vuole che sia indicato o meno lo stato civile, la professione e, per le donne sposate, il cognome del coniuge.

Inoltre è necessario indicare la sede consolare o il corrispondente consolare presso cui ritirare il nuovo documento.

Alla richiesta deve essere allegata una busta affrancata con il proprio indirizzo che sarà utilizzata dal Consolato per inviare l'avviso inerente il ritiro della nuova carta d'identità.

E' necessario inoltre allegare quattro fotografie: devono essere uguali, attuali, frontali e di formato 45x35 mm a colori. Dovrà essere inoltre allegato, in caso di rinnovo, l'originale della vecchia carta d'identità (può anche essere allegata una fotocopia fronte/retro, ricordando che al momento del ritiro del nuovo documento, bisognerà consegnare il vecchio documento) oppure la fotocopia di un altro documento in corso di validità





Consolato italiano di Parigi

(passaporto oppure, per coloro che hanno la doppia cittadinanza, la fotocopia della carta d'identità o del passaporto francese).

E' necessario documentare le eventuali variazioni anagrafiche intervenute durante il periodo di validità del vecchio documento in caso di cambio d'indirizzo, matrimonio, divorzio, nascita di figli, decesso del coniuge.

In presenza di minori, è necessario redigere un atto di assenso (reperibile sul sito del Consolato oppure presso le sedi del Patronato ACLI di Parigi e di Valenciennes) compilato e firmato dall'altro genitore, anche in caso di separazione o di divorzio.

L'atto di assenso deve essere accompagnato da una copia del documento d'identità dell'altro genitore (nel caso in cui questo fosse cittadino extracomunitario, deve far legalizzare la sua firma alla Mairie oppure in Consolato, in presenza dell'interessato).

In caso d'impossibilità ad ottenere l'assenso dell'altro genitore, il richiedente deve mettersi in contatto

con l'Ufficio Carte d'Identità scrivendo un email all'indirizzo di posta elettronica carteidentita.parigi@esteri.it oppure telefonando, il martedì e il giovedì, dalle 15:00 alle 16:00, al numero 01 44 30 47 37.

Verrà fissato un appuntamento per presentare istanza al Giudice Tutelare competente.

Spedizione della richiesta della Carta d'identità. La richiesta, corredata da tutti i documenti, deve essere spedita al **Consolato Generale d'Italia - Ufficio Carte d'identità - 5, Boulevard Émile Augier - 75116 Paris.**

I cittadini italiani residenti nei dipartimenti **21, 25, 39, 70 e 89** possono scegliere di ritirare il documento presso lo **Sportello Consolare di Dijon**, in tal caso la richiesta deve essere spedita a Sportello Consolare Italiano - 64 rue Vannerie - 21000 Dijon.

Ritiro della Carta d'identità. In tempi di attesa per il ritiro del nuovo documento sono molto lunghi (minimo tre mesi).

Dopo aver ricevuto l'avviso inerente il ritiro del nuovo documento, è possibile presentarsi personalmente al Consolato Italiano di Parigi, senza appuntamento nei seguenti giorni ed orari:

- il lunedì dalle 9:00 alle 12:00
- il mercoledì dalle 14:30 alle 16:30
- il venerdì dalle 9:00 alle 12:00

Per chi ha scelto il ritiro presso lo Sportello Consolare di Dijon o presso altri corrispondenti consolari, le modalità saranno comunicate nell'avviso che verrà inviato dal Consolato al domicilio del richiedente. ■

Raffaele DE LEO
Direttore Nazionale
PATRONATO ACLI FRANCIA





Tennis : Flavia Pennetta vince a Indian Wells

Primo successo italiano nel torneo californiano, e decima vittoria per l'azzurra che non vinceva dal 2010: «Uno dei miei migliori tornei».

La vita (ri)comincia a 32 anni, e non smette mai di sorprenderti. «Se me l'avessero detto alla vigilia del torneo, non ci avrei creduto...». La regina di Indian Wells è italiana, del Sud come specificano i giornalisti americani ammaliati dal fascino mediterraneo di una mora che vince. Erano arrivati nel deserto della

California per raccontare il successo di una cinese, una russa o una polacca e invece si sono ritrovati alla presenza di Flavia Pennetta, *from* Brindisi, Italy.

La decima dopo tre anni di attesa

Indian Wells è il titolo (il decimo della carriera) più bello e prestigioso, secondo solo alle quattro prove dello Slam ed è per questo che il trionfo di Flavia, nella gigantesca storia minima del nostro tennis, si piazza dietro al Roland Garros di Francesca Schiavone (2010) e davanti a tutto il resto. La vicenda assume contorni ancora più

incredibili se si pensa che un anno esatto fa, la Penna ruminava serissimi pensieri di ritiro, di famiglia, di vita casalinga.

«Uno dei miei migliori tornei»

"Non so cosa dire, sono molto contenta. Oggi era il mio giorno, il mio momento. Questo è uno dei tornei più prestigiosi. Ringrazio chi mi è sempre vicino: l'allenatore, il preparatore fisico e...Fabio" dice lei, da lunedì nuova numero 12 del mondo (dopo essere stata la prima azzurra, agosto 2010, a sfondare la barriera delle top-10), stupita. Soprattutto, felice. ■

Mondiali Brasile 2014: Manaus

Non è la prima volta nella storia che un campionato mondiale di calcio si tiene in Brasile, ma è certamente la **prima volta che si gioca nel cuore della foresta pluviale.**

Il match **Italia-Inghilterra del 14 giugno**, infatti, si svolgerà a **Manaus**, la principale città dell'Amazzonia, alle 18 ora locale (le 24 del 15 giugno in Italia). **Lo stadio di Manaus è stato inaugurato domenica 9 marzo**, con la partita di Copa Verde tra i padroni di casa del Nacional e il Remo. Ad assistere al match, 20.000 persone (circa metà della capienza), con l'anello superiore occupato dall'**Orchestra Amazonas Filarmônica**, che ha suonato l'inno nazionale. ■



crèche

Sim

Sala

Bim

www.crechesimalsalabim.lu

10 rue de Letellier

L-1932 Lux - BONNEVOIE

Tél.: 29 60 30

Mail : bonnevoie@crechesimalsalabim.lu

26 rue Raoul Follereau

L-8027 - STRASSENS

Tél.: 31 17 82

Mail : strassens@crechesimalsalabim.lu

7 rue de Luxembourg

L-5752 Lux - FRISANGE

Tél.: 26 67 05 92

Mail : frisange@crechesimalsalabim.lu



RISTORANTE
SPECIALITÀ ITALIANE
A PARIGI

145, bd Saint-Germain
76006 Paris · Tél. 01 43 54 94 78

144, av Champs-Élysées
75008 Paris · Tél. 01 43 59 68 69

25, rue Quentin Bauchart
75008 Paris · Tél. 01 47 23 60 26

Grazie
a chi ci ha inviato
il suo contributo.

Carissimi lettori,

Sostenete il vostro giornale **NUOVI ORIZZONTI EUROPA**. È un amico da sempre... Vi informa su fatti, riflessioni, avvenimenti italiani e non. Vi tiene collegati ancora alla nostra Missione italiana.

Attraverso pagine sulla cultura, la società, la realtà italiana all'estero vi aiuta a vivere meglio in emigrazione. Rinnovate il vostro abbonamento! Un grazie vivo e sincero.

ABONNEMENT ANNUEL Bulletin joint au n° 303

Ordinario 20 € Sostenitore 50 € Bienfaiteur.....

Nom..... Prénom.....

Adresse.....

Ci-joint chèque de au nom de *Nuovi Orizzonti*

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a:

NUOVI ORIZZONTI • c/o CIEMI • 46, rue de Montreuil • 75011 Paris • (CCP 17.787.12 N PARIS)

Lussemburgo: 5, bd Prince Henri L-4280 Esch/Alzette (CCPL Nuovi Orizzonti Emigrazione LU 12 1111 1520 3031 0000)

Belgio: 73, Route de Mons • B-6030 Marchienne-au-Pont • (IBAN BE50 0000 9514 9118)